

578.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI CONTROLLO:</i>		<b>Affari regionali.</b>	
<b>Presidenza del Consiglio dei ministri.</b>		<i>Interpellanza urgente</i>	
<i>Interpellanza urgente</i>		<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>	
<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>		Mastella .....	2-01435 17514
Riccio .....	2-01439 17509	<b>Ambiente e tutela del territorio.</b>	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Brusco .....	3-04148 17510	Vendola .....	4-12657 17515
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<b>Attività produttive.</b>	
Lion .....	4-12666 17510	<i>Interpellanza:</i>	
Delmastro Delle Vedove .....	4-12668 17511	Sgobio .....	2-01441 17517
Lettieri .....	4-12674 17511	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
<b>Affari esteri.</b>		Delmastro Delle Vedove .....	3-04151 17518
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Delmastro Delle Vedove .....	3-04147 17512	Panattoni .....	5-03898 17518
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		<b>Beni e attività culturali.</b>	
Ranieri .....	5-03886 17512	<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Savo .....	3-04144 17519
Malgieri .....	4-12660 17513	Delmastro Delle Vedove .....	3-04150 17519

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
<b>Difesa.</b>		Mussi .....	4-12665 17535
<i>Interpellanza:</i>		Delmastro Delle Vedove .....	4-12669 17535
Deiana .....	2-01438 17520	Delmastro Delle Vedove .....	4-12670 17536
<b>Economia e finanze.</b>		<b>Istruzione, università e ricerca.</b>	
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		<i>Interpellanza urgente</i>	
Delmastro Delle Vedove .....	3-04145 17521	(ex articolo 138-bis del regolamento):	
Delmastro Delle Vedove .....	3-04152 17522	Bimbi .....	2-01440 17536
<i>Interrogazione a risposta immediata in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
V Commissione:		Deiana .....	3-04149 17537
Giorgetti Alberto .....	5-03887 17522	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Pagliarini .....	5-03888 17523	Lolli .....	5-03892 17537
Peretti .....	5-03889 17523	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Maurandi .....	5-03890 17524	Battaglia .....	4-12658 17538
Stradiotto .....	5-03891 17524	Dameri .....	4-12675 17539
VI Commissione:		<b>Lavoro e politiche sociali.</b>	
Lettieri .....	5-03893 17525	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Rossi Sergio .....	5-03894 17525	Zanella .....	4-12671 17539
Benvenuto .....	5-03895 17526	Rodeghiero .....	4-12676 17540
Pistone .....	5-03896 17526	<b>Politiche agricole e forestali.</b>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		<i>Interpellanza urgente</i>	
Visco .....	5-03885 17527	(ex articolo 138-bis del regolamento):	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Maninetti .....	2-01436 17541
Lucchese .....	4-12673 17528	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
<b>Giustizia.</b>		Delmastro Delle Vedove .....	3-04146 17542
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta immediata in Commissione:</i>	
Drago Filippo Maria .....	4-12667 17528	XIII Commissione:	
<b>Infrastrutture e trasporti.</b>		Marcora .....	5-03897 17543
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Pasetto .....	4-12656 17529	Zanella .....	4-12672 17543
Lucchese .....	4-12659 17530	<b>Salute.</b>	
Marras .....	4-12663 17530	<i>Interpellanza urgente</i>	
Perrotta .....	4-12664 17530	(ex articolo 138-bis del regolamento):	
<b>Interno.</b>		Grandi .....	2-01443 17544
<i>Interpellanze:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Leoni .....	2-01437 17531	Rosato .....	4-12662 17544
Cento .....	2-01442 17531	<b>Pubblicazione di un testo riformulato .....</b>	17545
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			
Vendola .....	4-12655 17532		
Mussi .....	4-12661 17534		

**ATTI DI CONTROLLO****PRESIDENZA  
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

*Interpellanza urgente  
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

superando enormi difficoltà e dopo aver richiesto anche l'intervento del Presidente della Repubblica, si era riusciti a far prevedere nella Finanziaria 2004 il rifinanziamento dei lavori di riattazione dei fabbricati danneggiati dal grave sisma del 7 e 11 maggio 1984, inseriti nelle priorità « A » e « B equiparata alla A » nelle regioni Abruzzo, Molise, Lazio e Campania con una ulteriore *tranche* di euro 15.000.000;

negli anni precedenti la gestione dei fondi destinati a questo terremoto, per lo più previsti nelle varie Finanziarie, e la conseguente erogazione delle somme ai Comuni era stata fatta dal Dipartimento della Protezione civile puntualmente ogni anno;

poiché notizie di stampa riportavano che il Governo stava per passare la gestione e la erogazione delle somme alle regioni interessate, nello scorso aprile era stata presentata l'interpellanza urgente — n. 2-01160, chiedendo che almeno per questo terremoto la gestione rimanesse nelle mani dello Stato;

alla interpellanza rispondeva il sottosegretario sen. Ventucci, il quale permetteva che il fabbisogno residuo delle priorità « A » ammontava a circa 21 milioni di euro, mentre quello relativo alla priorità « B equiparata alla A » ammontava a circa 52 milioni di euro e nel merito confermava il passaggio delle competenze dallo Stato alle regioni, anche a ragione

delle modifiche costituzionali in atto, precisando tuttavia che il decentramento sarebbe stato gestito e monitorato dalla Protezione civile, che avrebbe anche emesso una ordinanza di protezione civile, non derogatoria, con la quale sarebbe stata stabilita la ripartizione delle somme ai comuni;

la risposta non lasciava soddisfatto l'interpellante, che paventava un sicuro ritardo nella erogazione delle somme e la possibilità che il monitoraggio fatto dal Dipartimento della Protezione civile potesse essere messo in discussione dalle regioni, con una diversa ripartizione tra i comuni; faceva altresì presente che alcune regioni interessate non si erano presentate agli incontri predisposti dal Dipartimento della Protezione civile, dimostrando un disinteresse non foriero di buone novità; concludeva augurandosi che il terremoto del 1984 non facesse la fine del Belice;

fatto sta che da allora le regioni non hanno ancora trovato l'intesa, costringendo il Dipartimento a non emanare a tutt'oggi l'ordinanza; motivo del contendere, a quanto pare, i presunti gravi impegni finanziari che avrebbero assunto le regioni, impegni che avrebbero dovuto gravare sullo Stato, e la ripartizione dei fondi ai comuni, per la quale le regioni chiedevano di avere « mano libera »;

è evidente come ci troviamo in presenza di una ricorrente forma di « federalismo irresponsabile » da parte delle regioni;

nel frattempo le Commissioni Bilancio della Camera e del Senato hanno approvato una risoluzione, che prevede tra l'altro un ulteriore impegno finanziario del Governo per euro 10.700.000, che consentirebbe la definitiva chiusura della priorità « A » —:

se non ritenga alla luce di quanto esposto in premessa che il Dipartimento della Protezione civile debba riprendere la gestione diretta di questo terremoto;

se non ritenga in via subordinata che il Dipartimento della Protezione civile

debba emettere con immediatezza l'ordinanza di protezione civile, che stabilisca la ripartizione delle somme ai singoli comuni, *inaudita altera parte* regionale, che ha, di fatto, mostrato profondo disinteresse per i comuni interessati, e stabilisca altresì il preventivo completamento della priorità « A »;

se non ritenga infine di assumere iniziative rispetto agli interventi di priorità « A », che i privati hanno effettuato a proprie spese, dopo aver avuto assicurazioni dai rispettivi comuni che dette spese sarebbero state rimborsate.

(2-01439) « Riccio, Gianni Mancuso, Messa, Romoli, Maggi, Carrara, Butti, Airaghi, Onnis, Gamba, Savo, Meroi, Di Giandomenico, Catanoso, Maninetti, Scalia, Peretti, Anna Maria Leone, Naro, Liotta, Cola, Maceratini, Patardino, Leo, Losurdo, Saia, Giorgio Conte, Alberto Giorggetti, Zacchera, Delmastro Delle Vedove, Landi di Chiavenna, Angela Napoli, Cannelli, Fasano, Cirielli, La Grua, Garnerò Santanchè, Pinto, Rocchi ».

*Interrogazione a risposta orale:*

BRUSCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

i gravissimi eventi meteorologici che hanno colpito — in questi giorni — diverse regioni del Mezzogiorno, hanno provocato notevoli danni economici e materiali ad imprese industriali, commerciali ed artigianali;

l'ondata di maltempo non ha risparmiato — anzi ha duramente colpito — anche le zone del Cilento-Vallo di Diano-Alburni e la Basilicata, che stanno scontando negative ripercussioni;

ove non si intervenisse prontamente, le citate imprese industriali, commerciali

ed artigianali dei territori nominati, rischiano di dover affrontare notevoli difficoltà;

appare pertanto necessario ed urgente che le autorità competenti prestino prontamente sostegno alle imprese nel superamento delle difficoltà economiche e materiali causate dal maltempo, anche a causa degli ingenti danni subiti —:

se siano allo studio del Governo iniziative urgenti per la dichiarazione dello stato di calamità naturale nelle aree del Cilento-Vallo di Diano-Alburni e della Basilicata, colpiti dai recenti episodi meteorologici, anche attraverso la previsione di una proroga delle scadenze dei pagamenti a carico delle imprese, come di norma accaduto in analoghe situazioni di calamità. (3-04148)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

LION. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

domenica scorsa in Iraq si sono svolte le prime elezioni multipartitiche da cinquant'anni a questa parte;

la legge elettorale irachena prevede che anche i cittadini iracheni residenti all'estero potessero esercitare il proprio diritto di voto;

la risposta dei 280 mila iracheni residenti all'estero registrati per le elezioni risulta, dalla stampa, essere stata molto alta e, pare, si sia registrata un'affluenza alle urne del 93,6 per cento;

risulta che i paesi nei quali è stato possibile esercitare il proprio diritto di voto sono: Australia, Canada, Danimarca, Emirati Arabi Uniti, Francia, Germania, Giordania, Gran Bretagna, Iran, Olanda, Siria, Stati Uniti, Svezia e Turchia;

risulta però all'interrogante che i numerosi cittadini iracheni residenti in Italia si sarebbero dovuti recare in Francia per

esercitare il proprio diritto di voto e, pertanto, nei fatti sia stato loro negato l'esercizio di tale diritto —:

se le autorità italiane fossero a conoscenza dell'impossibilità per i cittadini iracheni di votare nel nostro paese, a chi debba essere attribuita la responsabilità per questa mancanza, secondo l'interrogante, incomprensibile;

per quale motivo il Governo italiano non abbia fatto quanto sarebbe stato giusto e doveroso da parte sua per mettere i cittadini iracheni ospiti del nostro paese nella condizione di partecipare alle prime elezioni in Iraq. (4-12666)

DELMASTRO DELLE VEDOVE, MEROI, GHIGLIA e GIANNI MANCUSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 27 marzo 2005 ricorrerà la IV Giornata nazionale della prevenzione oncologica, indetta nel 2002 dalla Presidenza del Consiglio dei ministri e promossa su tutto il territorio nazionale dalla Lega italiana per la Lotta contro i tumori;

è assolutamente superfluo ricordare la straordinaria importanza della prevenzione e di tutte le politiche da attuare affinché il « male del secolo » venga combattuto con intelligenza e, se inevitabile, curato con capacità professionale e con strutture adeguate;

è dunque necessario che la IV Giornata nazionale della prevenzione oncologica venga programmata con il ministero della salute e con tutti gli assessorati regionali alla sanità affinché abbia la rilevanza, anche mediatica, che essa merita —:

quali iniziative, di concerto con il Ministro della salute e con gli Assessori Regionali alla Sanità, intenda realizzare per garantire il massimo di visibilità e di incisività alla IV Giornata nazionale della prevenzione oncologica. (4-12668)

LETTIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

dopo le abbondanti nevicate dei giorni scorsi il riconoscimento dello stato di calamità è dovuto;

l'accertamento dei danni, soprattutto in agricoltura, non è ancora del tutto definito, ma sicuramente essi sono notevoli;

in Basilicata la situazione non è ancora del tutto sbloccata, in particolare nelle numerose contrade rurali, dove molte aziende agricole hanno subito danni e si sono trovate in grande difficoltà;

encomiabile è stata l'opera degli Amministratori locali;

pur troppo la mancanza di un efficace coordinamento da parte delle Amministrazioni interessate ha determinato situazioni insostenibili ed allucinanti, come quella che ha bloccato per tre giorni sulla A3 centinaia di automobilisti ed autotrasportatori;

è stata difatti, secondo l'interrogante, una vera e propria *debacle* del Governo, dell'ANAS, della protezione civile e dell'ENEL;

sarebbe stato sufficiente, a parere dell'interrogante, attuare le normali misure previste nei casi di emergenza per ridurre drasticamente i disagi agli automobilisti e ai cittadini, che, a causa della mancanza di energia elettrica, nei comuni e nelle contrade, spesso si sono trovati davvero in gravi difficoltà;

occorre ripensare un adeguato coordinamento degli interventi necessari in situazioni simili, sperando che quanto è accaduto serva da monito al Governo che ha dimostrato l'assoluta inadeguatezza di fronte ad una nevicata che per quanto abbondante, è pur sempre un evento normale in questa stagione nelle aree di montagna —:

se non intenda riconoscere subito lo stato di calamità naturale della regione Basilicata ed eventualmente delle

altre regioni interessate dalle recenti nevicate. (4-12674)

\* \* \*

### AFFARI ESTERI

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE e MERLOI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in occasione della prima Esposizione Universale del Terzo Millennio in programma dal 25 marzo al 25 settembre 2005 ad Aichi, in Giappone, il ministero degli affari esteri ha offerto, il patrocinio per la realizzazione del « Padiglione Italia »;

l'impegno e l'ambizione sono quelli di presentare il meglio in assoluto del *Made in Italy*, tenuto conto del fatto che sono previsti addirittura 15 milioni di visitatori provenienti da tutti i continenti del mondo;

l'occasione è straordinaria e merita di essere seguita con attenzione e partecipazione, e soprattutto con intelligenza in un nuovo rapporto, fecondo e costruttivo, fra diplomazia e presenza produttiva e commerciale in tutte le aree del mondo —:

quali siano i criteri seguiti per rappresentare fedelmente ed adeguatamente, dal punto di vista merceologico, tutti i più importanti settori del *made in Italy* alla prima Esposizione Universale che si terrà ad Aichi, in Giappone, occasione irripetibile per mettere « in vetrina » le eccellenze delle nostre produzioni e per aiutare concretamente, in un difficile frangente economico internazionale — legato al rapporto euro-dollaro — le nostre esportazioni. (3-04147)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

RANIERI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in base alla Risoluzione del consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite n. 1244

del giugno del 1999, il Kosovo è sottoposto ad una amministrazione di protettorato guidata da un Rappresentante speciale nominato dal Segretario generale dell'ONU. Tale missione internazionale ha lo scopo di consentire alla popolazione kosovara di godere di una sostanziale autonomia all'interno della Repubblica Federale Jugoslava. Questo è il punto di mediazione che, alla fine della guerra del 1999, venne raggiunto tra la NATO e la comunità internazionale da una parte e il regime di Belgrado sconfitto dall'altra. Questa nuova nel panorama internazionale modalità di « protettorati » che, a partire dai Balcani, si è estesa ad altre realtà di conflitto (oggi, seppure con modalità diverse anche in Afghanistan ed in Iraq), seppure nelle fasi post-belliche ha consentito la stabilizzazione di aree circoscritte e la ripresa di attività sociali ed economiche, con l'andare del tempo limita l'effettivo esercizio di sovranità delle popolazioni interessate e le loro legittime aspirazioni all'autogoverno e alla piena autonomia. È probabilmente una modalità che andrà ripensata e ponderata nella sua applicazione futura, poiché l'amministrazione internazionale nell'esprimere nei fatti una tutela terza, per paradosso, nel limitare la sovranità di questi territori dovrebbe condurli, al tempo stesso, verso l'autonomia;

l'indeterminatezza istituzionale prolungata nel tempo, in particolare, nella intricata vicenda del Kosovo, ha prodotto un corollario di assenza di regole, di forme di economia drogata e criminale e di umiliazione dei diritti economici e sociali delle popolazioni. La violenza esplosa il 17 marzo del 2004: 19 morti, 900 feriti, 30 chiese ortodosse distrutte, molte case incendiate e 4.500 serbi in fuga dagli attacchi sferrati dalla comunità albanese, è suonata come un campanello di allarme, il segnale di una tensione latente e dell'assoluta mancanza di reale efficace controllo del contingente internazionale;

altre regioni interessate dalle recenti nevicate. (4-12674)

\* \* \*

### AFFARI ESTERI

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE e MERLOI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in occasione della prima Esposizione Universale del Terzo Millennio in programma dal 25 marzo al 25 settembre 2005 ad Aichi, in Giappone, il ministero degli affari esteri ha offerto, il patrocinio per la realizzazione del « Padiglione Italia »;

l'impegno e l'ambizione sono quelli di presentare il meglio in assoluto del *Made in Italy*, tenuto conto del fatto che sono previsti addirittura 15 milioni di visitatori provenienti da tutti i continenti del mondo;

l'occasione è straordinaria e merita di essere seguita con attenzione e partecipazione, e soprattutto con intelligenza in un nuovo rapporto, fecondo e costruttivo, fra diplomazia e presenza produttiva e commerciale in tutte le aree del mondo —:

quali siano i criteri seguiti per rappresentare fedelmente ed adeguatamente, dal punto di vista merceologico, tutti i più importanti settori del *made in Italy* alla prima Esposizione Universale che si terrà ad Aichi, in Giappone, occasione irripetibile per mettere « in vetrina » le eccellenze delle nostre produzioni e per aiutare concretamente, in un difficile frangente economico internazionale — legato al rapporto euro-dollaro — le nostre esportazioni. (3-04147)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

RANIERI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in base alla Risoluzione del consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite n. 1244

del giugno del 1999, il Kosovo è sottoposto ad una amministrazione di protettorato guidata da un Rappresentante speciale nominato dal Segretario generale dell'ONU. Tale missione internazionale ha lo scopo di consentire alla popolazione kosovara di godere di una sostanziale autonomia all'interno della Repubblica Federale Jugoslava. Questo è il punto di mediazione che, alla fine della guerra del 1999, venne raggiunto tra la NATO e la comunità internazionale da una parte e il regime di Belgrado sconfitto dall'altra. Questa nuova nel panorama internazionale modalità di « protettorati » che, a partire dai Balcani, si è estesa ad altre realtà di conflitto (oggi, seppure con modalità diverse anche in Afghanistan ed in Iraq), seppure nelle fasi post-belliche ha consentito la stabilizzazione di aree circoscritte e la ripresa di attività sociali ed economiche, con l'andare del tempo limita l'effettivo esercizio di sovranità delle popolazioni interessate e le loro legittime aspirazioni all'autogoverno e alla piena autonomia. È probabilmente una modalità che andrà ripensata e ponderata nella sua applicazione futura, poiché l'amministrazione internazionale nell'esprimere nei fatti una tutela terza, per paradosso, nel limitare la sovranità di questi territori dovrebbe condurli, al tempo stesso, verso l'autonomia;

l'indeterminatezza istituzionale prolungata nel tempo, in particolare, nella intricata vicenda del Kosovo, ha prodotto un corollario di assenza di regole, di forme di economia drogata e criminale e di umiliazione dei diritti economici e sociali delle popolazioni. La violenza esplosa il 17 marzo del 2004: 19 morti, 900 feriti, 30 chiese ortodosse distrutte, molte case incendiate e 4.500 serbi in fuga dagli attacchi sferrati dalla comunità albanese, è suonata come un campanello di allarme, il segnale di una tensione latente e dell'assoluta mancanza di reale efficace controllo del contingente internazionale;

« Il Kosovo rimane ostaggio del suo passato. Si vive sulle barricate ed i problemi sembrano irrisolvibili. Forse il maggior fattore alla base di questa stagnazione è la prospettiva etnica sul futuro del Kosovo stesso. La maggioranza albanese crede che l'unica soluzione possibile sia quella di un Kosovo indipendente. La minoranza serba, supportata dal governo serbo, vede il Kosovo come parte della Serbia. Il dibattito dominante sull'esclusione reciproca suona un po' così: i serbi affermano che non possono vivere in un Kosovo indipendente che venga dominato dagli albanesi; gli albanesi dicono che non vogliono e possono vivere in una Serbia dominata dalla maggioranza serba. Dall'altra parte i protettori internazionali insistono sul modello di una democrazia multietnica ma gli strumenti e le tattiche da loro utilizzate sino ad ora non ha aiutato la loro causa. Lasciando aperta la questione dello status finale del Kosovo la comunità internazionale ha lasciato vive ed aperte queste due aspirazioni irrisolvibili. Questo ha contribuito a creare muri ancor più alti tra i serbi relegati nelle enclaves e gli albanesi che abitano i territori circostanti. Per molti anni l'UNMIK ha tollerato le istituzioni parallele serbe nel nord del Kosovo e nelle enclaves creando ulteriore confusione ». Con queste parole (parziale estratto del suo intervento al convegno dell'Osservatorio sui Balcani tenutosi a Venezia nel novembre scorso), l'intellettuale kosovaro Shkëlzen Maliqi, descrive l'attuale situazione in Kosovo;

mentre numerose sembrano essere le opzioni per una soluzione politica che preveda la fine e il superamento del protettorato internazionale appare, altresì, evidente che se la comunità internazionale e l'Unione Europea in particolare, continueranno ad esitare nel dare sostanza e vigore ad un nuovo progetto condiviso — dall'alto e dal basso — per la definizione di uno status istituzionale che si fondi sull'autogoverno delle popolazioni locali, aumenterà il rischio di nuove violenze e di una regressione verso la nascita di uno

stato etnico fortemente voluto dai gruppi dell'estremismo nazionalistico kosovaro, a scapito della comunità serba e delle altre minoranze dell'area —:

quale sia la reale situazione in Kosovo, con particolare riferimento al ruolo che le componenti italiana svolge nell'ambito delle missioni internazionali (UNMIK) e (KFOR) e alle azioni di stabilità, sicurezza e ricostruzione dei tessuti istituzionali, sociali ed economici nel loro complesso posti in essere dall'amministrazione provvisoria;

quale sia lo stato del dibattito interno, comunitario e internazionale, con particolare riferimento alla posizione italiana in termini di orientamenti ed indirizzi per il superamento del protettorato e secondo quale agenda temporale;

quali siano le valutazioni del governo sull'ipotesi che l'Italia si adoperi perché il gruppo di contatto costituito da Russia, USA, Italia, Francia, Germania e Gran Bretagna si riunisca per una approfondita riflessione sulla situazione del Kosovo, in vista della decisione sullo status definitivo;

quale sia il giudizio del Governo su una eventuale nomina, la più rapida possibile, da parte del Segretario generale dell'ONU, di un suo incaricato speciale per dare corso a consultazioni sullo status finale del Kosovo;

quali passi, eventualmente, siano stati compiuti o si intendano compiere verso una progressiva integrazione dell'intera area balcanica nell'Unione Europea, al fine di affermare il principio di cittadinanza europea, contro una frammentazione etnico-nazionalistica che potrebbe riacutizzare la crisi con nuove violenze e conflitti in armi. (5-03886)

*Interrogazione a risposta scritta:*

**MALGIERI.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il 19 gennaio 2005, il cimitero italiano di Mogadiscio è stato devastato e le

salme lì sepolte sono state buttate in discariche o in mare da non meglio identificate bande di criminali che, secondo le prime frammentarie informazioni apprese dalla stampa, dovrebbero essere collegate a interessi edilizi per la costruzione di una nuova moschea;

non sono da escludere anche implicazioni politiche, visto che tre giorni dopo la profanazione è stato assassinato l'ex capo della polizia di Mogadiscio, Yusuf Ahmed Serenle, che intervenendo alla radio nazionale aveva duramente condannato l'accaduto;

il Governo ha prontamente espresso la volontà di non sottovalutare la gravità di un gesto che offende la memoria degli italiani di Somalia, dando istruzioni all'ambasciatore a Mogadiscio di presentare il rinascimento dell'Italia;

l'apprezzamento per le pronte rassicurazioni del vice *premier* somalo Hussein Mohammed Aidid sulle indagini e la sua espressione delle « più profonde scuse al governo italiano e al popolo del Paese che è il nostro più grande e storico amico », unito alla comprensione per la situazione di caos in cui versa quella nazione appena uscita dalla guerra civile, non sottrae le neonate istituzioni della Somalia dal dovere di garantire il massimo impegno nelle indagini —:

se il Governo sia a conoscenza delle risultanze delle prime indagini compiute dalle autorità somale e se, in generale, il Governo italiano possa ragionevolmente sperare in una piena ed efficace cooperazione da parte somala;

se, come suggeriscono alcune indiscrezioni, oltre alla pista dell'affarismo edilizio sia da seguire quella del fondamentalismo islamico che avrebbe visto nella profanazione del cimitero italiano la prima mossa di un *escalation* contro i segni della presenza occidentale nei Paesi africani a maggioranza musulmana.

(4-12660)

\* \* \*

## AFFARI REGIONALI

*Interpellanza urgente*  
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro per gli affari regionali, per sapere — premesso che:

il Consiglio regionale dell'Abruzzo ha approvato, in prima lettura il 20 luglio 2004 e in seconda lettura il 21 settembre 2004, il testo del nuovo statuto regionale;

il Consiglio dei ministri, con delibera del 4 novembre 2004, ha impugnato presso la Corte costituzionale lo Statuto della regione Abruzzo, evidenziando illegittimità costituzionali riferite a diversi articoli dello Statuto stesso;

il Consiglio regionale dell'Abruzzo ha approvato nel mese di dicembre 2004 una legge regionale contenente « Disposizioni in materia di ineleggibilità, incompatibilità e decadenza dalla carica di consigliere regionale »;

da più parti sono state sollevate critiche in ordine a tale legge regionale, di cui sono stati evidenziati aspetti di illegittimità costituzionale;

in particolare, tale legge regionale prevede che non siano eleggibili a Presidente della Giunta e a consigliere regionale anche i sindaci dei comuni della regione con popolazione superiore a 5 mila abitanti, nonché i Presidenti e gli assessori delle province. Nel sistema prevalente alle modifiche costituzionali, il sistema di elezione, il numero e i casi di eleggibilità e incompatibilità dei consiglieri regionali erano stabiliti con legge statale, nella fattispecie con legge 23 aprile 1981, n. 154, ora abrogata salvo le disposizioni previste per i consiglieri regionali che, quindi rimangono in vigore;

l'articolo 2 della legge n. 154 del 1981 elenca dodici fattispecie di ineleggibilità alla carica di consigliere regionale e nessuna di queste contempla le cariche elettive degli organi degli enti locali;

salme lì sepolte sono state buttate in discariche o in mare da non meglio identificate bande di criminali che, secondo le prime frammentarie informazioni apprese dalla stampa, dovrebbero essere collegate a interessi edilizi per la costruzione di una nuova moschea;

non sono da escludere anche implicazioni politiche, visto che tre giorni dopo la profanazione è stato assassinato l'ex capo della polizia di Mogadiscio, Yusuf Ahmed Serenle, che intervenendo alla radio nazionale aveva duramente condannato l'accaduto;

il Governo ha prontamente espresso la volontà di non sottovalutare la gravità di un gesto che offende la memoria degli italiani di Somalia, dando istruzioni all'ambasciatore a Mogadiscio di presentare il rinascimento dell'Italia;

l'apprezzamento per le pronte rassicurazioni del vice *premier* somalo Hussein Mohammed Aidid sulle indagini e la sua espressione delle « più profonde scuse al governo italiano e al popolo del Paese che è il nostro più grande e storico amico », unito alla comprensione per la situazione di caos in cui versa quella nazione appena uscita dalla guerra civile, non sottrae le neonate istituzioni della Somalia dal dovere di garantire il massimo impegno nelle indagini —:

se il Governo sia a conoscenza delle risultanze delle prime indagini compiute dalle autorità somale e se, in generale, il Governo italiano possa ragionevolmente sperare in una piena ed efficace cooperazione da parte somala;

se, come suggeriscono alcune indiscrezioni, oltre alla pista dell'affarismo edilizio sia da seguire quella del fondamentalismo islamico che avrebbe visto nella profanazione del cimitero italiano la prima mossa di un *escalation* contro i segni della presenza occidentale nei Paesi africani a maggioranza musulmana.

(4-12660)

\* \* \*

## AFFARI REGIONALI

*Interpellanza urgente*  
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro per gli affari regionali, per sapere — premesso che:

il Consiglio regionale dell'Abruzzo ha approvato, in prima lettura il 20 luglio 2004 e in seconda lettura il 21 settembre 2004, il testo del nuovo statuto regionale;

il Consiglio dei ministri, con delibera del 4 novembre 2004, ha impugnato presso la Corte costituzionale lo Statuto della regione Abruzzo, evidenziando illegittimità costituzionali riferite a diversi articoli dello Statuto stesso;

il Consiglio regionale dell'Abruzzo ha approvato nel mese di dicembre 2004 una legge regionale contenente « Disposizioni in materia di ineleggibilità, incompatibilità e decadenza dalla carica di consigliere regionale »;

da più parti sono state sollevate critiche in ordine a tale legge regionale, di cui sono stati evidenziati aspetti di illegittimità costituzionale;

in particolare, tale legge regionale prevede che non siano eleggibili a Presidente della Giunta e a consigliere regionale anche i sindaci dei comuni della regione con popolazione superiore a 5 mila abitanti, nonché i Presidenti e gli assessori delle province. Nel sistema prevalente alle modifiche costituzionali, il sistema di elezione, il numero e i casi di eleggibilità e incompatibilità dei consiglieri regionali erano stabiliti con legge statale, nella fattispecie con legge 23 aprile 1981, n. 154, ora abrogata salvo le disposizioni previste per i consiglieri regionali che, quindi rimangono in vigore;

l'articolo 2 della legge n. 154 del 1981 elenca dodici fattispecie di ineleggibilità alla carica di consigliere regionale e nessuna di queste contempla le cariche elettive degli organi degli enti locali;

inoltre le disposizioni della legge 2 luglio 2004, n. 165, attuativa del novellato articolo 122, primo comma, della Costituzione sono visibilmente orientate al rispetto del fondamentale diritto di accesso alle cariche elettive e al connesso corollario della specificità ed eccezionalità delle condizioni impeditive o restrittive di tale diritto;

il legislatore regionale non gode di una discrezionalità illimitata, ma deve rigorosamente attenersi ai principi stabiliti da legge statale, specialmente quando si tratta di disciplinare fattispecie che restringono o impediscono l'esercizio del diritto all'elettorato passivo;

la citata legge n. 165 del 2004 prevede che le cause di ineleggibilità sussistono qualora le attività o le funzioni svolte dal candidato possono turbare o condizionare in modo diretto la libera decisione di voto degli elettori ovvero possano violare la parità di accesso alle cariche elettive rispetto agli altri candidati;

ora il *metus* esercitabile dal candidato presidente di regione o consigliere regionale, per assurgere a causa di ineleggibilità, deve essere tale da turbare o condizionare in modo diretto la libera espressione del voto, il che senz'altro non si verifica per i sindaci;

ne deriva la palese illegittimità della disposizione della legge elettorale in oggetto;

va comunque sottolineato che lo statuto regionale costituisce evidentemente presupposto normativo della legge regionale che disciplina il processo elettorale —

se la legge regionale citata, approvata in pendenza del pronunciamento della Corte costituzionale sulla illegittimità dello Statuto della regione — e come si è detto anch'essa passibile di impugnativa dinanzi alla Corte — possa essere legittimamente applicata nelle prossime consultazioni elettorali o, in caso negativo, quale sia la normativa da applicare nella regione

Abruzzo per le elezioni regionali dell'aprile 2005.

(2-01435) « Mastella, Ostillio, Cusumano, Potenza, Luigi Pepe, Acquarone, De Franciscis, Boato ».

\* \* \*

#### AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interrogazione a risposta scritta:*

VENDOLA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle attività produttive, al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

sono stati presentati due progetti, sostanzialmente identici, per la costruzione di altrettante centrali a turbogas nel territorio del Comune di Venafro (Isernia), ognuna della potenza di 780 MW, la cui realizzazione è prevista in due siti distanti tra loro poche decine di metri;

a Venafro si è costituito il comitato « Valle del Volturno » contro la realizzazione delle centrali al quale partecipano singoli cittadini, associazioni di categoria degli agricoltori e di altri settori produttivi, partiti politici, tutte le più rappresentative associazioni ambientaliste, le organizzazioni sindacali; tale Comitato ha organizzato diverse manifestazioni pubbliche di protesta ed ha raccolto in poco tempo migliaia di firme contro la realizzazione dei due impianti;

il comitato ha prodotto ai Ministeri interessati osservazioni tecniche dalle quali risultano significative e gravi incongruenze nei progetti dimostrando inoltre che la realizzazione degli impianti rischia di pregiudicare l'agricoltura di qualità che si è sviluppata da tempo nella zona e di avere un impatto ambientale pesante per una vasta area di grande interesse storico, archeologico e naturalistico;

inoltre le disposizioni della legge 2 luglio 2004, n. 165, attuativa del novellato articolo 122, primo comma, della Costituzione sono visibilmente orientate al rispetto del fondamentale diritto di accesso alle cariche elettive e al connesso corollario della specificità ed eccezionalità delle condizioni impeditive o restrittive di tale diritto;

il legislatore regionale non gode di una discrezionalità illimitata, ma deve rigorosamente attenersi ai principi stabiliti da legge statale, specialmente quando si tratta di disciplinare fattispecie che restringono o impediscono l'esercizio del diritto all'elettorato passivo;

la citata legge n. 165 del 2004 prevede che le cause di ineleggibilità sussistono qualora le attività o le funzioni svolte dal candidato possono turbare o condizionare in modo diretto la libera decisione di voto degli elettori ovvero possano violare la parità di accesso alle cariche elettive rispetto agli altri candidati;

ora il *metus* esercitabile dal candidato presidente di regione o consigliere regionale, per assurgere a causa di ineleggibilità, deve essere tale da turbare o condizionare in modo diretto la libera espressione del voto, il che senz'altro non si verifica per i sindaci;

ne deriva la palese illegittimità della disposizione della legge elettorale in oggetto;

va comunque sottolineato che lo statuto regionale costituisce evidentemente presupposto normativo della legge regionale che disciplina il processo elettorale —

se la legge regionale citata, approvata in pendenza del pronunciamento della Corte costituzionale sulla illegittimità dello Statuto della regione — e come si è detto anch'essa passibile di impugnativa dinanzi alla Corte — possa essere legittimamente applicata nelle prossime consultazioni elettorali o, in caso negativo, quale sia la normativa da applicare nella regione

Abruzzo per le elezioni regionali dell'aprile 2005.

(2-01435) « Mastella, Ostillio, Cusumano, Potenza, Luigi Pepe, Acquarone, De Franciscis, Boato ».

\* \* \*

#### AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interrogazione a risposta scritta:*

VENDOLA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle attività produttive, al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

sono stati presentati due progetti, sostanzialmente identici, per la costruzione di altrettante centrali a turbogas nel territorio del Comune di Venafro (Isernia), ognuna della potenza di 780 MW, la cui realizzazione è prevista in due siti distanti tra loro poche decine di metri;

a Venafro si è costituito il comitato « Valle del Volturno » contro la realizzazione delle centrali al quale partecipano singoli cittadini, associazioni di categoria degli agricoltori e di altri settori produttivi, partiti politici, tutte le più rappresentative associazioni ambientaliste, le organizzazioni sindacali; tale Comitato ha organizzato diverse manifestazioni pubbliche di protesta ed ha raccolto in poco tempo migliaia di firme contro la realizzazione dei due impianti;

il comitato ha prodotto ai Ministeri interessati osservazioni tecniche dalle quali risultano significative e gravi incongruenze nei progetti dimostrando inoltre che la realizzazione degli impianti rischia di pregiudicare l'agricoltura di qualità che si è sviluppata da tempo nella zona e di avere un impatto ambientale pesante per una vasta area di grande interesse storico, archeologico e naturalistico;

l'amministrazione comunale di Venafro, l'amministrazione provinciale di Isernia, il Consiglio Regionale del Molise ed altre amministrazioni locali con varie pronunce e delibere hanno dichiarato la loro netta contrarietà alla realizzazione di queste centrali a turbogas;

la procedura autorizzativa del primo progetto, presentato nel 2002 da General Construction ed Ansaldo, risulta sospesa da oltre un anno su richiesta di sospensione dell'istanza di pronuncia VIA (Valutazione di Impatto Ambientale) presentata dalla società proponente; pertanto il procedimento ad oggi inspiegabilmente e contro ogni principio di trasparente gestione amministrativa, non risulta ancora concluso;

nel mese di luglio del 2004 la società *Molisenergy* ha presentato il secondo progetto di centrale a turbogas della potenza di 780 MW da realizzare nel territorio del Comune di Venafro (Isernia), per un investimento di circa 500 milioni di euro, su un terreno a destinazione agricola;

il mensile *Altromolise magazine*, sul numero pubblicato nel mese di ottobre 2004, ha ricostruito oggettivi rapporti e legami tra le società proponenti il primo progetto e la società che ha presentato il secondo progetto, ipotizzando che la Ansaldo, controllata dalla Finmeccanica, società a partecipazione pubblica quotata in Borsa, sia interessata anche al secondo progetto, ma senza comparire in prima persona, facendo in sostanza concorrenza a se stessa con un atteggiamento non del tutto chiaro;

lo stesso giornale ha ricostruito, attraverso una oggettiva documentazione, che la società *Molisenergy*, costituita a Napoli all'inizio del mese di luglio del 2004 con un capitale sociale di appena 20 mila euro, dopo poche ore dalla sua costituzione aveva già presentato il progetto per la costruzione della centrale turbogas di Venafro accompagnato dalla articolata e complessa documentazione da allegare, la cui elaborazione e predisposizione richiederebbero di norma una attività istruttoria di molti mesi;

secondo quanto afferma *Altromolise magazine*, la *Molisenergy*, costituita il 6 luglio 2004 a Napoli, fa parte di un sistema di « scatole cinesi »: il 3 per cento delle azioni appartiene a personaggi legati alla General Construction mentre il 97 per cento appartiene ad una società anonima, la Mostar S.A. che ha sede in Lussemburgo; la Mostar S.A., costituita dinanzi ad un notaio lussemburghese il 17 giugno del 2004, ha un capitale sociale di 35 mila euro diviso in 350 azioni detenute per lo 0,58 per cento (una azione a testa) da due cittadini lussemburghesi risultati dipendenti o amministratori della BDO, compagnia fiduciaria lussemburghese, e per il 99,42 per cento detenute da un'altra società anonima, la Odessa Securities S.A., con sede a Panama City; su quest'ultima società, nonostante le ricerche effettuate dallo stesso giornale e dal Comitato « Valle del Volturno » non si è riusciti ad avere ulteriori notizie;

la società *Molisenergy*, così come si presenta, con un capitale sociale minimo e senza dipendenti e strutture, non sembra avere la forza economica né l'organizzazione per realizzare l'impianto proposto con un investimento di mille miliardi di vecchie lire per la cui costruzione è necessaria un'autorizzazione ministeriale;

*Molisenergy* ha dichiarato di aver già individuato una fantomatica multinazionale che dovrebbe partecipare all'operazione, ma fino ad ora non ha voluto rivelarne il nome, contribuendo ad alimentare perplessità e dubbi;

dalle cronache giornalistiche risulta che la Commissione istituita presso il Ministero dell'Ambiente incaricata di condurre l'istruttoria della VIA relativamente al primo progetto General Construction-Ansaldo, dopo un'ampia e scrupolosa attività istruttoria e di verifica, avrebbe espresso un orientamento al non rilascio del parere favorevole circa la Valutazione di Impatto Ambientale e che proprio ciò avrebbe indotto la società proponente a chiedere la sospensione dell'istanza di pronuncia della VIA;

il quotidiano *Nuovo Molise* nel mese di gennaio 2005 ha riportato la notizia secondo cui è stata istituita presso il Ministero dell'Ambiente la Commissione incaricata di condurre l'istruttoria VIA relativamente al progetto presentato da *Molisenergy*;

lo stesso quotidiano ha riportato la posizione del Comitato «Valle del Volturno» e delle associazioni ambientaliste che hanno sottolineato che, nonostante la centrale progettata da *Molisenergy* sia molto simile all'impianto proposto da General Construction-Ansaldo e che gli impianti siano ubicati a poche decine di metri di distanza l'uno dall'altro, la Commissione nominata non è la stessa che aveva condotto l'istruttoria per il progetto General Construction-Ansaldo: infatti a capo della Commissione è stato nominato il dottor Igino Di Federico, che secondo il quotidiano *Nuovo Molise* risulta essere appartenente all'*entourage* del Ministro dell'Ambiente; della Commissione fa parte anche l'avvocato Ravenni, che risulta componente della segreteria dello stesso Ministro;

la precedente Commissione aveva acquisito una notevole ed utile conoscenza circa il tipo di centrale — sostanzialmente identico a quello proposto da *Molisenergy* —, circa l'area interessata all'intervento — che è la stessa —, circa le osservazioni tecniche presentate e le normative che disciplinano la materia, conoscenza che sarebbe potuta tornare utile nell'istruttoria del secondo progetto;

secondo gli ambientalisti da queste modifiche traspare chiaramente la volontà di approvare in tempi rapidi la VIA per la centrale proposta da *Molisenergy*;

a ciò si aggiunge che nella zona di Venafro proprio di recente, come ha dimostrato l'inchiesta denominata «Piedi d'argilla» della direzione distrettuale antimafia di Campobasso (dicembre 2004), sono emersi tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata nella realizzazione di grandi opere e in particolare della

variante stradale di Venafro, primo tratto del collegamento viario Termoli-San Vittore —:

di quali informazioni siano in possesso i Ministri interrogati riguardo alla proprietà e alla gestione della società *Molisenergy* in particolare relativamente al sistema di «scatole cinesi» documentato dalla stampa;

quale ruolo abbia nel progetto presentato da *Molisenergy* la società Ansaldo, controllata da Finmeccanica, società a partecipazione pubblica e riconducibile all'attività di controllo del Governo nonché quotata in Borsa;

quale sia lo stato del procedimento relativo all'istanza di pronuncia VIA del progetto presentato da General Construction-Ansaldo;

in base a quali motivazioni e criteri siano state nominate due persone appartenenti all'*entourage* del Ministro dell'Ambiente nella Commissione incaricata di condurre l'istruttoria VIA relativamente al progetto presentato da *Molisenergy*, sostituendo di fatto la Commissione che si era occupata con competenza e rigore del progetto presentato da General Construction-Ansaldo. (4-12657)

\* \* \*

#### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interpellanza:*

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle attività produttive, per sapere — premesso che:

il 26 novembre 2004 tutte le istituzioni locali, Regione Piemonte, province di Torino e di Asti, i 48 Comuni interessati, tutte le forze politiche e le organizzazioni sindacali, sono riuscite ad ottenere il ritiro delle procedure di mobilità per 812 lavoratori su un totale di 906 addetti della multinazionale brasiliana Embraco S.p.A. di Riva presso Chieri (Torino);

il quotidiano *Nuovo Molise* nel mese di gennaio 2005 ha riportato la notizia secondo cui è stata istituita presso il Ministero dell'Ambiente la Commissione incaricata di condurre l'istruttoria VIA relativamente al progetto presentato da *Molisenergy*;

lo stesso quotidiano ha riportato la posizione del Comitato «Valle del Volturno» e delle associazioni ambientaliste che hanno sottolineato che, nonostante la centrale progettata da *Molisenergy* sia molto simile all'impianto proposto da General Construction-Ansaldo e che gli impianti siano ubicati a poche decine di metri di distanza l'uno dall'altro, la Commissione nominata non è la stessa che aveva condotto l'istruttoria per il progetto General Construction-Ansaldo: infatti a capo della Commissione è stato nominato il dottor Igino Di Federico, che secondo il quotidiano *Nuovo Molise* risulta essere appartenente all'*entourage* del Ministro dell'Ambiente; della Commissione fa parte anche l'avvocato Ravenni, che risulta componente della segreteria dello stesso Ministro;

la precedente Commissione aveva acquisito una notevole ed utile conoscenza circa il tipo di centrale — sostanzialmente identico a quello proposto da *Molisenergy* —, circa l'area interessata all'intervento — che è la stessa —, circa le osservazioni tecniche presentate e le normative che disciplinano la materia, conoscenza che sarebbe potuta tornare utile nell'istruttoria del secondo progetto;

secondo gli ambientalisti da queste modifiche traspare chiaramente la volontà di approvare in tempi rapidi la VIA per la centrale proposta da *Molisenergy*;

a ciò si aggiunge che nella zona di Venafro proprio di recente, come ha dimostrato l'inchiesta denominata «Piedi d'argilla» della direzione distrettuale antimafia di Campobasso (dicembre 2004), sono emersi tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata nella realizzazione di grandi opere e in particolare della

variante stradale di Venafro, primo tratto del collegamento viario Termoli-San Vittore —:

di quali informazioni siano in possesso i Ministri interrogati riguardo alla proprietà e alla gestione della società *Molisenergy* in particolare relativamente al sistema di «scatole cinesi» documentato dalla stampa;

quale ruolo abbia nel progetto presentato da *Molisenergy* la società Ansaldo, controllata da Finmeccanica, società a partecipazione pubblica e riconducibile all'attività di controllo del Governo nonché quotata in Borsa;

quale sia lo stato del procedimento relativo all'istanza di pronuncia VIA del progetto presentato da General Construction-Ansaldo;

in base a quali motivazioni e criteri siano state nominate due persone appartenenti all'*entourage* del Ministro dell'Ambiente nella Commissione incaricata di condurre l'istruttoria VIA relativamente al progetto presentato da *Molisenergy*, sostituendo di fatto la Commissione che si era occupata con competenza e rigore del progetto presentato da General Construction-Ansaldo. (4-12657)

\* \* \*

#### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interpellanza:*

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle attività produttive, per sapere — premesso che:

il 26 novembre 2004 tutte le istituzioni locali, Regione Piemonte, province di Torino e di Asti, i 48 Comuni interessati, tutte le forze politiche e le organizzazioni sindacali, sono riuscite ad ottenere il ritiro delle procedure di mobilità per 812 lavoratori su un totale di 906 addetti della multinazionale brasiliana Embraco S.p.A. di Riva presso Chieri (Torino);

è stato urgentemente convocato per mercoledì 2 febbraio 2005 un tavolo di trattativa di tutti i soggetti interessati da parte del ministero delle attività produttive per definire un percorso di accordo;

il piano presentato dall'azienda ha caratteristiche di governabilità degli esuberi e non di rilancio dell'azienda stessa —:

di convocare al tavolo della trattativa aperta in sede ministeriale anche la multinazionale Wihropool, quale azionista di Embraco S.p.A. e quale unico committente della multinazionale brasiliana, al fine di garantire una possibile commessa tale da consentire l'attivazione di una seconda linea in aggiunta a quella prevista dall'attuale piano aziendale, che garantirebbe gli attuali livelli occupazionali diretti e indiretti.

(2-01441)

« Sgobio ».

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE e MERLOI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

secondo il gruppo francese di assicurazione sui crediti *Euler Hermes* il Lussemburgo è il Paese con il tasso di fallimenti più elevato di tutta l'Europa, pari al 3,09 per cento;

il dato si ricava dal rapporto fra le 20.400 imprese attive del granducato e le 630 che sono fallite nel corso del 2004;

in questa speciale classifica negativa, seguono l'Austria con un tasso del 2,53 per cento, la Francia con l'1,81 per cento, la Norvegia con l'1,46 per cento;

l'Italia, con 10683 fallimenti su un totale di 4.083.966 imprese, nel corso del 2004 ha registrato un tasso di 0,8 società fallite su cento, mentre a livello europeo vi è soltanto la Spagna che registra un dato più positivo, con lo 0,04 per cento (cfr. *Economy* n. 5 del 3 febbraio 2005, pagina 13);

il nostro Paese, dunque, a dispetto della difficile congiuntura economica mondiale, vanta un invidiabile stato di salute delle proprie imprese;

tuttavia è bene, anzi, è doveroso studiare il fenomeno per cercare di contenere ancor più il numero delle dichiarazioni giudiziali di fallimento, atteso che alla triste sorte dell'imprenditore fallito spesso si aggiunge la sorte, quasi sempre ancor più triste, dei dipendenti dell'azienda dichiarata fallita —:

se non ritenga che le dichiarazioni di fallimento non siano meritevoli di essere attentamente seguite e studiate attraverso le relazioni dei curatori fallimentari per riuscire ad individuare le cause più ricorrenti dello stato di insolvenza e per tentare, dunque, di rinvenire ed allestire strumenti di intervento idonei a prevenire le dichiarazioni di fallimento, al di là di quanto già previsto nella legge fallimentare vigente e nella approvanda legge di riforma del diritto fallimentare. (3-04151)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

PANATTONI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il 26 novembre 2004 tutte le istituzioni locali, Regione Piemonte, province di Torino e di Asti, i 48 Comuni interessati, tutte le forze politiche e le organizzazioni sindacali, sono riuscite ad ottenere il ritiro delle procedure di mobilità per 812 lavoratori su un totale di 906 addetti della multinazionale brasiliana Embraco S.p.A. di Riva presso Chieri (Torino);

è prevista la convocazione urgente per mercoledì 2 febbraio 2005 di tutti i soggetti interessati da parte del Ministero delle Attività Produttive per definire un percorso di accordo;

il piano presentato dall'azienda ha caratteristiche di governabilità degli esu-

beri ma, secondo l'interrogante, non consente il rilancio dell'azienda stessa —:

se il Governo non ritenga di estrema urgenza convocare al tavolo della trattativa aperta in sede ministeriale anche la multinazionale Wihropool, quale azionista di Embraco S.p.A. e quale unico committente della multinazionale brasiliana, al fine di garantire una possibile commessa tale da consentire l'attivazione di una seconda linea in aggiunta a quella prevista dall'attuale piano aziendale, che garantirebbe gli attuali livelli occupazionali diretti e indiretti. (5-03898)

\* \* \*

#### BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interrogazioni a risposta orale:*

SAVO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la città di Frosinone necessita della palestra Coni funzionale e in tempi brevi, per non continuare a mortificare lo sport in Ciociaria;

da notizie di stampa, si scopre purtroppo che dopo anni di studi progettazioni, lavori e tanta burocrazia, si è esagerato nelle misure e non sono state rispettate le norme di sicurezza nella realizzazione del campo all'interno;

conseguentemente, non possono essere installati canestri normali, e l'amministrazione comunale ne ha ordinati un paio per il costo di 45.000 euro;

il ministero per i beni e le attività culturali ha investito per il completamento della struttura ulteriori 150.000 euro, la palestra non può ancora entrare in funzione nonostante si continui a sperperare denaro pubblico —:

se nella realizzazione della struttura siano state rispettate le norme di sicurezza sul lavoro e come siano stati utilizzati i finanziamenti ministeriali. (3-04144)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *La Stampa* di martedì 25 gennaio 2005, alla pagina 25, ha dedicato la pagina intera al problema dei gravissimi e forse irreparabili danni che la guerra in Iraq ha causato alle rovine di Babilonia;

con il titolo significativo « Quel che (non) resta di Babilonia », Maurizio Assalto ha ricordato gli eventi che si sono succeduti dopo lo scoppio delle ostilità nel 2003;

nel mese di aprile del 2003, infatti, le truppe americane stabilivano la loro base militare esattamente sulle rovine di Babilonia;

ora è stato pubblicato dal quotidiano inglese *The Guardian* un rapporto di quattordici pagine stilato dal responsabile del Dipartimento del Vicino Oriente al *British Museum*, John Curtis, che nel dicembre 2004 ha potuto visitare, primo occidentale, l'area riconsegnata dagli americani all'autorità irachena, su invito degli studiosi locali;

le fotografie scattate sono letteralmente impressionanti in quanto la gran parte dei mattoni che costituivano la pavimentazione, e che erano rimasti integri per migliaia di anni, sono stati frantumati dal passaggio di veicoli pesanti;

il rapporto descrive l'orribile scavo di trincee lungo la *ziggurat* Etemananki, il colossale complesso a piattaforme quadrate sovrapposte, dedicato a Marduck, che ha dato vita al ricordo biblico della Torre di Babele, costruito a partire dal XII° secolo avanti Cristo;

in tutta l'area di Babilonia, secondo quanto riporta l'articolo citato, « migliaia di tonnellate di materiale archeologico mescolato alla sabbia sono servite a riempire i sacchi posti a difesa delle installazioni militari » mentre « intere zone sono state livellate e ricoperte di ghiaia e quindi

beri ma, secondo l'interrogante, non consente il rilancio dell'azienda stessa —:

se il Governo non ritenga di estrema urgenza convocare al tavolo della trattativa aperta in sede ministeriale anche la multinazionale Wihropool, quale azionista di Embraco S.p.A. e quale unico committente della multinazionale brasiliana, al fine di garantire una possibile commessa tale da consentire l'attivazione di una seconda linea in aggiunta a quella prevista dall'attuale piano aziendale, che garantirebbe gli attuali livelli occupazionali diretti e indiretti. (5-03898)

\* \* \*

#### BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interrogazioni a risposta orale:*

SAVO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la città di Frosinone necessita della palestra Coni funzionale e in tempi brevi, per non continuare a mortificare lo sport in Ciociaria;

da notizie di stampa, si scopre purtroppo che dopo anni di studi progettazioni, lavori e tanta burocrazia, si è esagerato nelle misure e non sono state rispettate le norme di sicurezza nella realizzazione del campo all'interno;

conseguentemente, non possono essere installati canestri normali, e l'amministrazione comunale ne ha ordinati un paio per il costo di 45.000 euro;

il ministero per i beni e le attività culturali ha investito per il completamento della struttura ulteriori 150.000 euro, la palestra non può ancora entrare in funzione nonostante si continui a sperperare denaro pubblico —:

se nella realizzazione della struttura siano state rispettate le norme di sicurezza sul lavoro e come siano stati utilizzati i finanziamenti ministeriali. (3-04144)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *La Stampa* di martedì 25 gennaio 2005, alla pagina 25, ha dedicato la pagina intera al problema dei gravissimi e forse irreparabili danni che la guerra in Iraq ha causato alle rovine di Babilonia;

con il titolo significativo « Quel che (non) resta di Babilonia », Maurizio Assalto ha ricordato gli eventi che si sono succeduti dopo lo scoppio delle ostilità nel 2003;

nel mese di aprile del 2003, infatti, le truppe americane stabilivano la loro base militare esattamente sulle rovine di Babilonia;

ora è stato pubblicato dal quotidiano inglese *The Guardian* un rapporto di quattordici pagine stilato dal responsabile del Dipartimento del Vicino Oriente al *British Museum*, John Curtis, che nel dicembre 2004 ha potuto visitare, primo occidentale, l'area riconsegnata dagli americani all'autorità irachena, su invito degli studiosi locali;

le fotografie scattate sono letteralmente impressionanti in quanto la gran parte dei mattoni che costituivano la pavimentazione, e che erano rimasti integri per migliaia di anni, sono stati frantumati dal passaggio di veicoli pesanti;

il rapporto descrive l'orribile scavo di trincee lungo la *ziggurat* Etemananki, il colossale complesso a piattaforme quadrate sovrapposte, dedicato a Marduck, che ha dato vita al ricordo biblico della Torre di Babele, costruito a partire dal XII° secolo avanti Cristo;

in tutta l'area di Babilonia, secondo quanto riporta l'articolo citato, « migliaia di tonnellate di materiale archeologico mescolato alla sabbia sono servite a riempire i sacchi posti a difesa delle installazioni militari » mentre « intere zone sono state livellate e ricoperte di ghiaia e quindi

trattate con prodotti chimici, per impiantarvi parcheggi per gli automezzi blindati e eliporti »;

prima ancora che si avesse conferma dal rapporto di John Curtis, già si erano avute notizie precise di quel che stava accadendo, autorevolmente rivelate dal direttore presso il Museo Egizio di Torino ed archeologo orientalista dottor Giovanni Bergamini che aveva dichiarato, come riporta *La Stampa*: « Ho visto una serie di immagini aeree, il confronto con le stesse zone fotografate nel 1974 è spaventoso: colline spianate, terreni sfioracchiati ... Tutti si sono concentrati sul saccheggio del museo di Baghdad, nell'aprile 2003, ma il dramma è più diffuso. Per quanto riguarda Babilonia, è molto peggio che dopo la prima guerra del Golfo: il sito era abbastanza tutelato, grazie anche alla presenza di una sede della Direzione delle Antichità. Praticamente non aveva subito danni: tanto è vero che negli anni successivi ha continuato ad ospitare un festival artistico, ogni primavera, con cui il regime cercava di darsi un po' di prestigio »;

resta per tutti senza risposta l'ovvia domanda circa la ragione che ha indotto gli Stati Uniti d'America a scegliere come base militare uno dei siti archeologici più importanti del mondo, se non, forse, il più importante in assoluto;

di certo, secondo l'interrogante, ha contribuito il fatto che gli Stati Uniti d'America non hanno mai sottoscritto la Convenzione dell'Aja del 1954 per la tutela del patrimonio culturale mondiale in caso di guerra, ma, forse più semplicemente, ha giocato un ruolo decisivo la posizione strategica dell'area di Babilonia, a metà strada fra Baghdad e Serbala, ed ancor più il fatto che trattasi di un'area demaniale che, in quanto tale, poteva essere occupata senza dover espropriare alcuno;

appare all'interrogante anche sconcertante il fatto che le autorità irachene, forse perché hanno necessità di mantenere le truppe della coalizione sul loro territorio, stiano rilasciando dichiarazioni tran-

quillizzanti e minimizzatici circa i danni subiti dall'area dell'antica città di Babilonia;

invero i resti di quella straordinaria città e civiltà sono patrimonio artistico, archeologico e culturale dell'intera umanità;

tocca a Roma ed all'Italia, che hanno la fortuna di possedere il 60 per cento dell'intero patrimonio artistico ed archeologico del pianeta, assumere l'iniziativa internazionale di coinvolgere tutti i Paesi del mondo in una iniziativa di accertamento e di ricomposizione di quanto è ancora possibile nell'area devastata dalla guerra —:

se non ritenga di dover organizzare un incontro fra studiosi che abbiano notizie precise di quel che è avvenuto nell'area della città dell'antica Babilonia e di quali danni siano stati arrecati al patrimonio archeologico ed artistico;

se non ritenga di dover esaminare la possibilità di coinvolgere l'Unesco nell'opera di ripristino e di restauro del patrimonio disperso e danneggiato, previo accordo — ovviamente — con le legittime autorità irachene e con l'animo disinteressato di chi vuole affrontare una vera e propria emergenza culturale;

se non ritenga, proprio alla luce di questi fatti gravissimi, di dover riportare all'attenzione di tutti gli Stati le preoccupazioni contenute nella Convenzione dell'Aja del 1954 per la tutela del patrimonio culturale mondiale in caso di conflitto e gli impegni, significativi ed importanti, formalmente assunti dagli Stati sottoscrittori. (3-04150)

\* \* \*

*DIFESA*

*Interpellanza:*

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro della difesa, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, per sapere — premesso che:

secondo una vincolante procedura di valutazione di incidenza ambientale i la-

trattate con prodotti chimici, per impiantarvi parcheggi per gli automezzi blindati e eliporti »;

prima ancora che si avesse conferma dal rapporto di John Curtis, già si erano avute notizie precise di quel che stava accadendo, autorevolmente rivelate dal direttore presso il Museo Egizio di Torino ed archeologo orientalista dottor Giovanni Bergamini che aveva dichiarato, come riporta *La Stampa*: « Ho visto una serie di immagini aeree, il confronto con le stesse zone fotografate nel 1974 è spaventoso: colline spianate, terreni sfioracchiati ... Tutti si sono concentrati sul saccheggio del museo di Baghdad, nell'aprile 2003, ma il dramma è più diffuso. Per quanto riguarda Babilonia, è molto peggio che dopo la prima guerra del Golfo: il sito era abbastanza tutelato, grazie anche alla presenza di una sede della Direzione delle Antichità. Praticamente non aveva subito danni: tanto è vero che negli anni successivi ha continuato ad ospitare un festival artistico, ogni primavera, con cui il regime cercava di darsi un po' di prestigio »;

resta per tutti senza risposta l'ovvia domanda circa la ragione che ha indotto gli Stati Uniti d'America a scegliere come base militare uno dei siti archeologici più importanti del mondo, se non, forse, il più importante in assoluto;

di certo, secondo l'interrogante, ha contribuito il fatto che gli Stati Uniti d'America non hanno mai sottoscritto la Convenzione dell'Aja del 1954 per la tutela del patrimonio culturale mondiale in caso di guerra, ma, forse più semplicemente, ha giocato un ruolo decisivo la posizione strategica dell'area di Babilonia, a metà strada fra Baghdad e Serbala, ed ancor più il fatto che trattasi di un'area demaniale che, in quanto tale, poteva essere occupata senza dover espropriare alcuno;

appare all'interrogante anche sconcertante il fatto che le autorità irachene, forse perché hanno necessità di mantenere le truppe della coalizione sul loro territorio, stiano rilasciando dichiarazioni tran-

quillizzanti e minimizzatici circa i danni subiti dall'area dell'antica città di Babilonia;

invero i resti di quella straordinaria città e civiltà sono patrimonio artistico, archeologico e culturale dell'intera umanità;

tocca a Roma ed all'Italia, che hanno la fortuna di possedere il 60 per cento dell'intero patrimonio artistico ed archeologico del pianeta, assumere l'iniziativa internazionale di coinvolgere tutti i Paesi del mondo in una iniziativa di accertamento e di ricomposizione di quanto è ancora possibile nell'area devastata dalla guerra —:

se non ritenga di dover organizzare un incontro fra studiosi che abbiano notizie precise di quel che è avvenuto nell'area della città dell'antica Babilonia e di quali danni siano stati arrecati al patrimonio archeologico ed artistico;

se non ritenga di dover esaminare la possibilità di coinvolgere l'Unesco nell'opera di ripristino e di restauro del patrimonio disperso e danneggiato, previo accordo — ovviamente — con le legittime autorità irachene e con l'animo disinteressato di chi vuole affrontare una vera e propria emergenza culturale;

se non ritenga, proprio alla luce di questi fatti gravissimi, di dover riportare all'attenzione di tutti gli Stati le preoccupazioni contenute nella Convenzione dell'Aja del 1954 per la tutela del patrimonio culturale mondiale in caso di conflitto e gli impegni, significativi ed importanti, formalmente assunti dagli Stati sottoscrittori. (3-04150)

\* \* \*

*DIFESA*

*Interpellanza:*

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro della difesa, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, per sapere — premesso che:

secondo una vincolante procedura di valutazione di incidenza ambientale i la-

avori di ampliamento della *US Navy* nell'isola de La Maddalena non avrebbero dovuto avere il luogo a procedere. È quanto sostiene la Commissione europea che avrebbe inviato al Governo italiano una richiesta di informazioni sull'applicazione di una direttiva comunitaria sui lavori cominciati nella base della *US Navy* a metà dello scorso settembre e autorizzati dal ministro della Difesa;

la Base *US Navy* della Maddalena ricade nel perimetro del Parco Nazionale dell'Arcipelago de La Maddalena e sui lavori di ampliamento o ristrutturazione, non sarebbe stata prodotta dalle competenti istituzioni la valutazione di incidenza ambientale secondo la direttiva Habitat 92/43 della Cee, né la valutazione di impatto ambientale, secondo l'altra direttiva 97/11 Cee;

« il progetto potrebbe avere ripercussioni sull'arcipelago » sottolinea il commissario europeo all'Ambiente, il greco Stracos Dimas in risposta a un'interrogazione sul caso sollevata in sede europea;

l'arcipelago è infatti soggetto a vincolo paesaggistico e rientra in un proposto sito d'importanza comunitaria oltre che nazionale e la Base della *US Navy* non facendo parte del sistema di difesa nazionale italiano né di quello Nato non può essere considerata opera di interesse pubblico tale da vincolare tale progetto;

il parco nazionale dell'arcipelago de La Maddalena, oltre che sito di importanza comunitaria, è a tutti gli effetti area naturale protetta ai sensi della legge 394 del 1991;

l'articolo 20, comma 12, della legge regionale numero 3 del 2003 ha ampliato tale previsione, risolvendo qualsiasi eventuale dubbio interpretativo, indicando quale necessario il procedimento di Via per tutti i progetti ricadenti almeno in parte nelle aree di siti di importanza comunitaria;

anche le installazioni di carattere militare e a maggior ragione quelle di uno stato estero, come risulta essere quella

della *US Navy* nell'isola de La Maddalena, sono pienamente assoggettate alla normativa di tutela paesaggistico-ambientale e alla normativa di impatto ambientale come ha sancito la Suprema Corte di Cassazione con una sentenza del 28 dicembre 1995 —:

che cosa il Governo abbia da riferire in merito alla richiesta della Commissione europea e quali siano le iniziative che intende seguire in merito.

(2-01438)

« Deiana ».

\* \* \*

## ECONOMIA E FINANZE

*Interrogazioni a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il Vice-Presidente del Consiglio dei ministri On. Marco Follini ha rilasciato un'interessante intervista al settimanale *Economy* del 3 febbraio 2005 su argomenti di grande attualità;

alla domanda circa le iniziative del Governo per tutelare adeguatamente i 450 mila risparmiatori italiani acquirenti dei « bond » argentini, l'On. Follini ha dichiarato: « Noi abbiamo il dovere di rappresentare con molta forza e severità a Buenos Aires questo punto di vista: che il governo argentino si sta ponendo fuori dalle regole della finanza internazionale. Lo abbiamo più volte detto al presidente argentino, ma sarà il caso di tornarci sopra con forza, perché il presidente Nestor Kirchner prenda finalmente atto che la linea su cui si è attestato stride con le regole fondamentali di un'economia internazionale. E che non può scivolare lungo la china del Far West »;

l'argomento è tanto delicato quanto complesso sicché è necessario ottenere chiarimenti, i più precisi possibili, dovendosi partire dal presupposto che quella

avori di ampliamento della *US Navy* nell'isola de La Maddalena non avrebbero dovuto avere il luogo a procedere. È quanto sostiene la Commissione europea che avrebbe inviato al Governo italiano una richiesta di informazioni sull'applicazione di una direttiva comunitaria sui lavori cominciati nella base della *US Navy* a metà dello scorso settembre e autorizzati dal ministro della Difesa;

la Base *US Navy* della Maddalena ricade nel perimetro del Parco Nazionale dell'Arcipelago de La Maddalena e sui lavori di ampliamento o ristrutturazione, non sarebbe stata prodotta dalle competenti istituzioni la valutazione di incidenza ambientale secondo la direttiva Habitat 92/43 della Cee, né la valutazione di impatto ambientale, secondo l'altra direttiva 97/11 Cee;

« il progetto potrebbe avere ripercussioni sull'arcipelago » sottolinea il commissario europeo all'Ambiente, il greco Stracos Dimas in risposta a un'interrogazione sul caso sollevata in sede europea;

l'arcipelago è infatti soggetto a vincolo paesaggistico e rientra in un proposto sito d'importanza comunitaria oltre che nazionale e la Base della *US Navy* non facendo parte del sistema di difesa nazionale italiano né di quello Nato non può essere considerata opera di interesse pubblico tale da vincolare tale progetto;

il parco nazionale dell'arcipelago de La Maddalena, oltre che sito di importanza comunitaria, è a tutti gli effetti area naturale protetta ai sensi della legge 394 del 1991;

l'articolo 20, comma 12, della legge regionale numero 3 del 2003 ha ampliato tale previsione, risolvendo qualsiasi eventuale dubbio interpretativo, indicando quale necessario il procedimento di Via per tutti i progetti ricadenti almeno in parte nelle aree di siti di importanza comunitaria;

anche le installazioni di carattere militare e a maggior ragione quelle di uno stato estero, come risulta essere quella

della *US Navy* nell'isola de La Maddalena, sono pienamente assoggettate alla normativa di tutela paesaggistico-ambientale e alla normativa di impatto ambientale come ha sancito la Suprema Corte di Cassazione con una sentenza del 28 dicembre 1995 —:

che cosa il Governo abbia da riferire in merito alla richiesta della Commissione europea e quali siano le iniziative che intende seguire in merito.

(2-01438)

« Deiana ».

\* \* \*

## ECONOMIA E FINANZE

*Interrogazioni a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il Vice-Presidente del Consiglio dei ministri On. Marco Follini ha rilasciato un'interessante intervista al settimanale *Economy* del 3 febbraio 2005 su argomenti di grande attualità;

alla domanda circa le iniziative del Governo per tutelare adeguatamente i 450 mila risparmiatori italiani acquirenti dei « bond » argentini, l'On. Follini ha dichiarato: « Noi abbiamo il dovere di rappresentare con molta forza e severità a Buenos Aires questo punto di vista: che il governo argentino si sta ponendo fuori dalle regole della finanza internazionale. Lo abbiamo più volte detto al presidente argentino, ma sarà il caso di tornarci sopra con forza, perché il presidente Nestor Kirchner prenda finalmente atto che la linea su cui si è attestato stride con le regole fondamentali di un'economia internazionale. E che non può scivolare lungo la china del Far West »;

l'argomento è tanto delicato quanto complesso sicché è necessario ottenere chiarimenti, i più precisi possibili, dovendosi partire dal presupposto che quella

affermata dal Vice-Presidente del Consiglio dei ministri sia la posizione ufficiale del Governo —:

se, congiuntamente alla posizione critica nei confronti del governo argentino, il Governo italiano abbia rappresentato — o intenda rappresentare — al sistema bancario il dovere di meditare seriamente sulla opportunità di valutare costruttivamente l'ipotesi di rimborsare almeno parzialmente i possessori di « bond », tenuto conto della prime pronunce delle corti di merito riportate dalla stampa nazionale e dalle agenzie di stampa (Tribunale di Venezia e Tribunale di Cremona) che condannano istituti di credito a rimborsare i risparmiatori per difetto di informazione adeguata al momento dell'acquisto dei « bond ». (3-04145)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE e MERROI.** — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

dal 31 gennaio 2005 gli istituti di credito hanno l'obbligo di segnalare alla Centrale rischi della Banca d'Italia le perdite sui prodotti derivati della loro clientela;

è evidente che la prima inevitabile conseguenza sarà costituita da una forte restrizione e da clamorosi dinieghi nella concessione di linee di credito da parte delle banche;

è opportuno ricordare che secondo la Consob la dimensione media dei contratti stipulati dalle imprese è pari a circa 2,6 miliardi di euro, con una perdita media pari a 76 mila euro per impresa;

in un frangente particolarmente difficoltoso, nel quale già le imprese soffrivano per una politica del credito certamente non particolarmente « generosa », questo nuovo ostacolo rappresenta un momento di ulteriore crisi per un numero decisamente cospicuo di imprese —:

quali iniziative anche normative intenda assumere per tentare di ridurre i gravi rischi che possono correre le imprese

a seguito delle segnalazioni obbligatorie delle posizioni in perdita sui derivati alla Centrale rischi della Banca d'Italia.

(3-04152)

*Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:*

V Commissione:

**ALBERTO GIORGETTI.** — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

negli scorsi anni ha assunto un rilievo crescente, nell'ambito delle manovre finanziarie volte a conseguire gli obiettivi stabiliti relativamente ai saldi di finanza pubblica, la gestione redditizia del patrimonio statale, per un verso attraverso la realizzazione di operazioni di dismissione di partecipazioni azionarie, per altro verso mediante la valorizzazione del patrimonio immobiliare;

sotto questo profilo, si sono registrati innegabili progressi grazie a specifiche modifiche alla normativa;

fa eccezione a tale tendenza il patrimonio immobiliare del Ministero della difesa, secondo l'interrogante, gestito in modo fallimentare in quanto, a fronte di una spesa annua per manutenzione ammontante a circa 200 milioni di euro, vengono incassati canoni per circa 20 milioni di euro;

con la legge finanziaria per il 2004 (legge n. 326 del 2003) si è disposta l'alienazione degli alloggi allocati all'esterno delle strutture militari ed occupati da personale con titolo scaduto, contestualmente stanziando la rassegnazione su apposito capitolo del bilancio della difesa, per l'anno 2004, l'importo di 20 milioni di euro per il pagamento di canoni di affitto di un numero di unità abitative corrispondenti a quelle da alienare;

per l'alienazione degli immobili erano stimate maggiori entrate quantificate dal Governo in 571 milioni di euro;

il Ministro della difesa ha individuato un elenco delle unità immobiliari alienabili che risulta, ad opinione dell'interrogante, tuttavia assai ridotto e palesemente insufficiente rispetto a quello necessario per assicurare l'acquisizione delle risorse già scontate a bilancio —:

quali iniziative intenda assumere per garantire l'effettiva acquisizione delle risorse preventivate e scontate a bilancio.  
(5-03887)

PAGLIARINI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la legge finanziaria per il 2005 prevede, ai commi da 335 a 339 dell'articolo 1, un'operazione di revisione del classamento delle unità immobiliari cui sono associati rilevanti effetti finanziari, quantificati dal Governo in termini di maggiori entrate complessive per 124 milioni di euro per il 2005, per 405 milioni di euro per il 2006 e per 500 milioni di euro a decorrere dal 2007;

delle maggiori entrate dovrebbero beneficiare soprattutto i comuni, per i quali la revisione dei classamenti catastali dovrebbe tradursi in un incremento del gettito ICI stimato dal Governo in 113 milioni di euro per il 2005, in 338 milioni di euro per il 2006 e in 376 milioni di euro per il 2007;

l'effettiva applicazione della disciplina dettata dalla legge finanziaria è subordinata all'adozione, da parte del direttore dell'agenzia del territorio, previa intesa con la Conferenza Stato-città ed autonomie locali, di un provvedimento che deve definire le modalità tecniche e operative con le quali effettuare la revisione dei classamenti;

per l'adozione del suddetto provvedimento la legge finanziaria per il 2005 fissava il termine di trenta giorni dall'entrata in vigore della legge medesima; tale

termine, peraltro, è decorso senza che il provvedimento in questione sia stato adottato;

la tempestiva definizione delle modalità di applicazione delle previsioni della legge finanziaria sopra citate risulta necessaria, anche in considerazione dell'esigenza dei comuni di disporre di un quadro normativo certo e compiuto in relazione al quale stimare le entrate ICI ai fini della predisposizione dei propri bilanci —:

in quale fase si trovino i lavori di definizione delle modalità tecniche e operative per l'applicazione della revisione dei classamenti catastali, disposta dai commi 335-339 dell'articolo 1 della legge finanziaria per il 2005 e con quali tempi si presume che verrà adottato il provvedimento del direttore dell'Agenzia del territorio previsto dal comma 339 dell'articolo 1 della legge finanziaria per il 2005.  
(5-03888)

PERETTI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la legge finanziaria per il 2005 (legge n. 311 del 2004), all'articolo 1, comma 63, individua in 340 milioni di euro le maggiori risorse disponibili a legislazione vigente per i trasferimenti erariali agli enti locali;

in particolare, 260 milioni di euro sono destinati a confermare anche nel 2005 i contributi assegnati dalla legge finanziaria per il 2004 (legge n. 350 del 2003) ed 80 milioni di euro sono destinati in favore dei comuni sottodotati di cui all'articolo 9, comma 3, del decreto legislativo n. 244 del 2004;

la tempestiva disponibilità di tali risorse risulta indispensabile per consentire agli enti locali di approvare i propri bilanci e di garantire l'erogazione dei servizi di propria competenza;

a tal fine, è indispensabile, secondo l'interrogante, procedere rapidamente alla

individuazione degli importi spettanti a ciascun ente e alla erogazione dei medesimi importi —:

quali iniziative si intendano assumere per consentire agli enti territoriali di conoscere quanto prima la misura dei trasferimenti ad essi spettanti in modo da poter approvare i rispettivi bilanci.

(5-03889)

MAURANDI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il comma 9, dell'articolo 10, della legge n. 312 del 2004 (bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2005) dispone che le risorse per la continuità territoriale per la Sardegna e per le isole minori della Sicilia, di cui al comma 4, dell'articolo 36, della legge 17 maggio 1999, n. 144, come da ultimo determinate dal comma 207, dell'articolo 4, della legge 24 dicembre 2003, n. 350, debbono assumere una autonoma evidenziazione contabile;

con un ordine del giorno, accolto dal Governo in occasione dell'esame alla Camera del disegno di legge di bilancio, si impegna l'esecutivo ad intervenire per garantire il mantenimento delle tariffe in regime di continuità territoriale vigenti nel 2004 per la Sardegna, fino all'espletamento delle procedure attualmente in corso e a stanziare le risorse necessarie, nel caso in cui fosse necessario espletare una procedura di gara, per la continuità territoriale per la Sardegna —:

quali iniziative intenda assumere per assicurare l'autonoma evidenziazione contabile e quale sia l'entità delle risorse disponibili per le finalità richiamate per gli anni 2005, 2006 e 2007. (5-03890)

STRADIOTTO e MORGANDO. — *Al Ministro dell'economia e finanze.* — Per sapere — premesso che:

le regole del patto di stabilità interno hanno creato gravi difficoltà agli enti lo-

cali, anche in considerazione delle continue modifiche della disciplina, in particolare per quanto concerne la definizione degli obiettivi da raggiungere;

la nuova normativa dettata dalla legge finanziaria per il 2005, a differenza del passato, si applica anche ai comuni con popolazione compresa tra 3.000 e 5.000 abitanti e, fissando un limite all'incremento della spesa finali, per la prima volta comprende anche le spese in conto capitale;

la previsione di un limite relativo alle spese in conto capitale e, in modo specifico, alle spese per investimenti, determinerà pesanti ricadute sulla capacità degli enti locali di sostenere lo sviluppo economico e sociale del territorio, con gravi conseguenze a livello nazionale;

la previsione di un limite all'incremento della spesa, inoltre, secondo gli interroganti, rischia di rendere assai difficile, per gli enti locali e specialmente per i comuni, l'erogazione dei servizi destinati ai cittadini, dal momento che viene limitato, perché soggetto ai vincoli imposti dalle legge finanziaria, anche l'utilizzo di risorse provenienti da contributi e trasferimenti specificamente destinati allo svolgimento di tali servizi;

con riferimento ai profili sopra indicati, la Corte dei conti, nel ribadire che la spesa degli enti locali non costituisce un aspetto critico della spesa pubblica, ha evidenziato che la spesa per investimenti di comuni e province rappresenta oltre il 60 per cento del complesso degli investimenti delle amministrazioni pubbliche, e ha rilevato che la sostituzione di un obiettivo definito in rapporto al disavanzo con una limitazione alla spesa penalizzerà anche quei comuni che, pur disponendo di maggiori risorse proprie, saranno impossibilitati a spenderle, determinando, tra l'altro, un disincentivo all'azione di recupero delle entrate;

alle difficoltà che le regole del patto di stabilità interno provocano ai comuni e

alle province per la gestione finanziaria e per lo svolgimento delle funzioni si associa una legislazione che spesso non rispetta le sfere di autonomia riconosciute alle regioni e agli enti locali dalla Costituzione, come dimostra la dichiarazione di illegittimità costituzionale relativa alle disposizioni contenute nelle due leggi finanziarie precedenti, che fissavano un limite alle assunzioni da parte di tali enti;

è innegabile, ad opinione degli interroganti, l'esigenza di definire una normativa semplice e permanente che, pur garantendo il contributo degli enti locali al conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica, non ne ostacoli la prestazione dei servizi, il sostegno allo sviluppo del territorio e l'ordinata gestione del bilancio e che, contestualmente, sappia offrire premi e incentivi efficaci per gli enti che adottano comportamenti virtuosi; a tal fine, sarebbe opportuno definire vincoli imposti a ciascun ente sulla base di parametri oggettivamente rilevanti, quali il rapporto, rispetto alle entrate proprie, dell'indebitamento, delle spese per il personale e, al fine di valutare l'autonomia finanziaria dell'ente, dei trasferimenti erariali —:

se il Governo intenda pervenire, anche attraverso un accurato monitoraggio dell'applicazione della disciplina dettata dalla legge finanziaria per il 2005, ad una definizione tendenzialmente permanente delle regole del patto di stabilità interno, che tenga conto dei profili problematici sopra evidenziati e che permetta di individuare e di favorire gli enti caratterizzati da una gestione finanziaria virtuosa, se, in particolare, intenda adottare misure che permettano ai comuni di effettuare spese finanziate da trasferimenti e contributi a destinazione vincolata ed adottare ulteriori iniziative normative rispetto a quanto già disposto nella legge finanziaria per il 2005 per sostenere e agevolare la realizzazione di investimenti da parte degli enti locali. (5-03891)

VI Commissione:

LETTIERI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa si apprende che l'agenzia delle entrate avrebbe deciso di consentire la rateizzazione delle imposte arretrate dovute dalle società di calcio, in particolare per quanto riguarda l'IRPEF dei dipendenti, finora non versata —:

in base a quale criterio e a quali norme verrebbe concessa la rateizzazione e se le società beneficiarie della rateizzazione suddetta hanno comunque pagato già tutte le rate previste dalle norme sul condono, nel caso esse abbiano aderito allo stesso. (5-03893)

SERGIO ROSSI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in risposta ad una precedente interrogazione, che ha evidenziato come la disposizione contenuta nel comma 288 della legge finanziaria per il 2005 sia idonea a determinare situazioni di monopolio per la funzione di *Service Provider*, il Ministero ha fornito l'elenco dei concessionari che operano nella raccolta delle scommesse sportive a quota fissa e i relativi *provider* scelti dai medesimi;

da un'analisi dell'elenco risulta che l'unico *provider* che è stato indicato da non meno di trecento concessionari risulta essere la SNAI;

infatti dall'elenco si evince che la SNAI è il *provider* di 557 concessionari; la Match Point di 107; Pianeta Scommesse di 28; Toto 2000 di 102; Gruppo Core di 4;

ciò conferma che la norma introdotta da un'iniziativa parlamentare è idonea a creare situazioni di monopolio nel settore a danno dei *provider* che presentano comunque gli altri requisiti richiesti dal comma 288 citato, ma non raggiungono il numero di 300 concessionari —:

se il Ministro intenda sollecitare le valutazioni del Consiglio di Stato, onde

provvedere al più presto alla modifica della norma in esame. (5-03894)

BENVENUTO, OLIVIERI, AGOSTINI, CENNAMO, CRISCI, FLUVI, GRANDI, NANNICINI, NICOLA ROSSI e TOLOTTI.  
— *Al Ministro dell'economia e delle finanze.*  
— Per sapere — premesso che:

la vicenda dei *default* dei *bond* argentini ha provocato una grave emergenza economica e sociale nelle 450 mila famiglie di sottoscrittori, caricate della « mostruosa » cifra di oltre 11 miliardi di euro e per lo più indotte all'acquisto senza che le banche negoziatrici o venditrici le avvisassero doverosamente dei rischi, né tenessero conto degli obblighi legali ed etici di segmentazione del mercato secondo i profili e le propensioni di rischio;

intervenendo il 20 gennaio 2005 alla qualificata emittente radiofonica « Radio 24 », il presidente della *Task force* Argentina, organismo promosso dalle principali banche italiane, ha — come riporta la collegata agenzia di stampa Radiocor — affermato che « se ci sono stati errori gravi di valutazione, errori di consulenza da parte del sistema bancario, in sostanza se ci sono come, il sistema bancario naturalmente deve assumersi queste colpe »;

come riporta *Il sole 24 Ore* del 26 gennaio 2005, a firma Isabella Bufacchi, ancora nell'ultimo quadrimestre del 2001, vale a dire all'immediata vigilia del *default* dell'Argentina, le banche italiane hanno trasferito alla clientela 800 milioni di euro di titoli destinati a crollare immediatamente alla quotazione 30 per cento;

a giudizio degli interroganti, per responsabilità politica dell'attuale Governo e dell'attuale maggioranza sono ancora fermi in Parlamento, dopo molti mesi, i provvedimenti relativi al sistema di indennizzo e di garanzia degli investitori (articolo 26 della legge-quadro sulla tutela del risparmio), alla *class action* e all'inchiesta sui comportamenti e le responsabilità dei soggetti che hanno contribuito alla diffusione dei *bond* argentini (entrambi appro-

vati solo dalla Camera dei deputati), nonché, ovviamente e in primo luogo, quello relativo ai rimborsi in favore degli specifici sottoscrittori (A.C. 4703, bloccato secondo l'interrogante pretestuosamente in aula a fine luglio del 2004) —:

quali iniziative si intendano assumere direttamente, con l'obiettivo di far sì che le banche provvedano alla copertura per 450 mila famiglie della differenza fra i costi di sottoscrizione dei *bond* argentini ed i parziali corrispettivi ottenibili dall'offerta pubblica di scambio in corso. (5-03895)

PISTONE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

a fronte dell'emergenza abitativa e della cartolarizzazione degli immobili degli enti previdenziali pubblici, è sorto a Roma il Comitato inquilini senza titolo degli enti previdenziali pubblici aderente al sindacato nazionale Unione inquilini;

da una rilevazione condotta sugli occupanti senza titolo è emerso che nei soli Municipi IX e X di Roma gli immobili « occupati irregolarmente » superano diverse centinaia e che gli occupanti sono prevalentemente famiglie monoreddito con uno o più figli, separati con figli, ragazze madri, portatori di handicap e pensionati che pagano comunque un canone di affitto congruo rispetto a quello degli inquilini aventi titolo;

è risultato altresì che tutti gli immobili occupati erano sfitti da anni, che non erano mai stati assegnati neanche quando erano in vigore le graduatorie di aggiudicazione degli appartamenti e che gli occupanti sono all'80 per cento reduci da sfratto o svolgono lavori precari che non consentono di pagare canoni a corrente prezzo di mercato, visto il vertiginoso aumento degli affitti;

secondo gli interroganti un processo di vendita come quello della cartolarizzazione degli immobili degli enti previden-

ziali pubblici, che non tenga conto della oggettiva situazione di presenza degli « occupanti irregolari », non può che creare nuova tensione, senza oltretutto favorire il processo di vendita degli stessi;

nel corso di un incontro tenuto presso il Ministero dell'economia e delle finanze il 14 dicembre 2004, durante la manifestazione indetta dal sindacato nazionale dell'Unione inquilini, è emersa la volontà unanime di regolarizzare tale situazione —:

se non intenda procedere in tempi rapidi: a censire degli immobili soggetti a cartolarizzazione ai sensi della legge n. 410 del 2001 occupati irregolarmente, per verificarne la consistenza; a rilevare la composizione e la condizione reddituale e sociale delle famiglie che occupano abusivamente i detti alloggi, nonché a verificare, sulla base delle risultanze del censimento, la possibilità di adottare iniziative normative volte a prevedere una sanatoria sulla base di precisi requisiti, che tengano conto della composizione delle famiglie, della presenza di anziani e portatori di handicap, di minori ovvero di percettori di redditi medio bassi, allo scopo di consentire loro di acquistare l'alloggio ovvero di accedere alle tutele previste dalla legge n. 410 del 2001. (5-03896)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

VISCO, PINZA, MICHELE VENTURA, AGOSTINI, ZANELLA, RUSSO SPENA, PISTONE, VILLETTI, DUILIO e MAZZUCA POGGIOLINI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'indebitamento delle regioni e degli enti locali concorre a determinare sia il livello dell'indebitamento netto della P.A. che lo stock del debito pubblico;

il ragioniere generale dello Stato in una audizione, tenutasi lo scorso anno presso la Commissione bilancio della Camera, ebbe a manifestare viva preoccupazione per le operazioni finanziarie messe

in atto dalle regioni e dagli enti locali ai fini dei loro impatto sui conti pubblici;

la spesa sanitaria è una delle principali voci del bilancio dello Stato e che al momento attuale esistono almeno 10 miliardi di euro di pagamenti arretrati;

uno degli esempi più evidenti di tali pericolose prassi è rappresentato da alcune iniziative della regione Lazio, la quale:

a) nel 2002 realizzò un'operazione finanziaria, consistente nella vendita (secondo gli interroganti apparente) degli ospedali delle ASL e nel loro successivo riaffitto utilizzando a tal fine delle società/fondazioni veicolo olandesi facenti capo in realtà alla stessa regione, le quali hanno poi cartolarizzato i beni tramite diverse successive emissioni di titoli, i cui interessi vengono pagati dai « fitti » che le ASL pagano per l'uso degli ospedali, ricevendo peraltro i denari dal bilancio della regione, sicché si è posta in essere una finta vendita con un costo netto sicuro, al solo fine di utilizzare i proventi relativi per rientrare contabilmente nei livelli della spesa sanitaria previsti. Operazione che suscitò molte critiche e preoccupazioni in quanto essa, da un lato realizzava una dismissione di patrimonio i cui proventi venivano utilizzati per finanziare la spesa sanitaria corrente, e dall'altro operava un trasferimento di debito dalle gestioni presenti a quelle future alleviando le prime e disinteressandosi delle seconde dal momento che nessuna operazione di risanamento strutturale della sanità veniva posta in essere;

b) attualmente sta trattando la vendita dell'Ospedale San Camillo all'INAIL, (che non risulta entusiasta dell'ipotesi), « vendita » che in tutta evidenza consisterebbe, ad avviso degli interroganti, in realtà in un mero trasferimento di fondi all'interno della P.A., tra enti diversi e quindi sarebbe fittizia e non reale, ma consentirebbe alla regione di allentare i propri vincoli di bilancio;

c) ha recentemente organizzato una cartolarizzazione dei crediti dei fornitori

di cui sono già state effettuate due tranches rispettivamente da 400 e 700 milioni, trasformando così debito pubblico in debiti privati (delle banche) che la regione si impegna a restituire a rate nel corso di un congruo numero di anni (5), ottenendo così un risultato politico positivo (in vista delle prossime elezioni regionali), migliorando apparentemente i conti delle gestioni correnti, e scaricando ancora una volta gli oneri su quelle future;

tenuto presente che tali operazioni, sempre ad avviso degli interroganti, come anche altre analoghe effettuate dal Tesoro, hanno l'unico obiettivo di dissimulare la gravità della situazione finanziaria dello Stato e delle regioni stesse, e di eludere i vincoli di, Maastricht —:

se il Ministero dell'economia e delle finanze sia a conoscenza dell'ammontare delle operazioni ricordate; tanto per ciò che riguarda quelle già effettuate che (per quanto riguarda i crediti ai, fornitori) potenziali;

se lo stesso Ministero sia altresì a conoscenza di operazioni finanziarie aventi analoghe caratteristiche poste in essere da altre regioni;

se il Ministero non ritenga che queste prassi possano risultare molto pericolose, soprattutto qualora altre regioni o comuni abbiano posto in atto analoghe operazioni;

se non teme il Ministero che tali operazioni di spostamento al futuro di debiti presenti possano compromettere la reputazione — già scossa — del debito pubblico italiano presso la comunità internazionale e le agenzie di rating;

quali effetti contabili producano o abbiano prodotto queste operazioni finanziarie sui conti della PA. (5-03885)

*Interrogazione a risposta scritta:*

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

i pensionati, a fronte dell'aumento degli stipendi del personale in servizio,

non beneficiano, quasi mai, del corrispondente incremento retributivo;

si verifica, infatti, che numerosi dipendenti pubblici pensionati, magistrati, dipendenti degli organi costituzionali e di enti regionali godano dell'aumento stipendiale che viene concesso al personale in servizio, mentre la grande parte dei pensionati pubblici ne viene esclusa;

trattasi, secondo l'interrogante, di una disparità inaccettabile, oltre che in-costituzionale;

sarebbe necessario, quanto meno, procedere all'adeguamento annuale del trattamento pensionistico al progressivo incremento del costo della vita —:

quali sono le valutazioni dei Ministri interrogati e quali iniziative intendano adottare in merito. (4-12673)

\* \* \*

## GIUSTIZIA

*Interrogazione a risposta scritta:*

FILIPPO MARIA DRAGO. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

le profonde e frequenti innovazioni introdotte di recente nel sistema universitario hanno inciso profondamente, e talvolta anche sostanzialmente, nel sistema degli ordini professionali italiani;

la modifica dei percorsi universitari ha infatti ampliato le figure e gli sbocchi professionali;

in particolare, per quanto riguarda la categoria degli ingegneri, l'introduzione della laurea breve prevede per il laureato triennale, una volta abilitato all'esercizio della professione, il riconoscimento del titolo di « ingegnere junior »;

il decreto del Presidente della Repubblica n. 328 del 2001 aveva previsto che

di cui sono già state effettuate due tranches rispettivamente da 400 e 700 milioni, trasformando così debito pubblico in debiti privati (delle banche) che la regione si impegna a restituire a rate nel corso di un congruo numero di anni (5), ottenendo così un risultato politico positivo (in vista delle prossime elezioni regionali), migliorando apparentemente i conti delle gestioni correnti, e scaricando ancora una volta gli oneri su quelle future;

tenuto presente che tali operazioni, sempre ad avviso degli interroganti, come anche altre analoghe effettuate dal Tesoro, hanno l'unico obiettivo di dissimulare la gravità della situazione finanziaria dello Stato e delle regioni stesse, e di eludere i vincoli di, Maastricht —:

se il Ministero dell'economia e delle finanze sia a conoscenza dell'ammontare delle operazioni ricordate; tanto per ciò che riguarda quelle già effettuate che (per quanto riguarda i crediti ai, fornitori) potenziali;

se lo stesso Ministero sia altresì a conoscenza di operazioni finanziarie aventi analoghe caratteristiche poste in essere da altre regioni;

se il Ministero non ritenga che queste prassi possano risultare molto pericolose, soprattutto qualora altre regioni o comuni abbiano posto in atto analoghe operazioni;

se non teme il Ministero che tali operazioni di spostamento al futuro di debiti presenti possano compromettere la reputazione — già scossa — del debito pubblico italiano presso la comunità internazionale e le agenzie di rating;

quali effetti contabili producano o abbiano prodotto queste operazioni finanziarie sui conti della PA. (5-03885)

*Interrogazione a risposta scritta:*

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

i pensionati, a fronte dell'aumento degli stipendi del personale in servizio,

non beneficiano, quasi mai, del corrispondente incremento retributivo;

si verifica, infatti, che numerosi dipendenti pubblici pensionati, magistrati, dipendenti degli organi costituzionali e di enti regionali godano dell'aumento stipendiale che viene concesso al personale in servizio, mentre la grande parte dei pensionati pubblici ne viene esclusa;

trattasi, secondo l'interrogante, di una disparità inaccettabile, oltre che in-costituzionale;

sarebbe necessario, quanto meno, procedere all'adeguamento annuale del trattamento pensionistico al progressivo incremento del costo della vita —:

quali sono le valutazioni dei Ministri interrogati e quali iniziative intendano adottare in merito. (4-12673)

\* \* \*

## GIUSTIZIA

*Interrogazione a risposta scritta:*

FILIPPO MARIA DRAGO. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

le profonde e frequenti innovazioni introdotte di recente nel sistema universitario hanno inciso profondamente, e talvolta anche sostanzialmente, nel sistema degli ordini professionali italiani;

la modifica dei percorsi universitari ha infatti ampliato le figure e gli sbocchi professionali;

in particolare, per quanto riguarda la categoria degli ingegneri, l'introduzione della laurea breve prevede per il laureato triennale, una volta abilitato all'esercizio della professione, il riconoscimento del titolo di « ingegnere junior »;

il decreto del Presidente della Repubblica n. 328 del 2001 aveva previsto che

tali nuove figure professionali fossero inserite negli albi provinciali già esistenti, assegnando ai Consigli dell'Ordine il compito di istituire all'interno degli albi un'apposita sezione « B »;

al fine di garantire in seno ai Consigli dell'Ordine, la rappresentanza degli ingegneri *junior* ha di conseguenza impegnato il Governo nell'adozione di un nuovo regolamento elettorale per il rinnovo dei consigli provinciali e nazionali;

in data 27 dicembre 2004 è stato emanato il terzo decreto di proroga (30 giugno 2005), dei Consigli degli Ordini professionali in carica, in quanto il Ministero dell'Istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministero della giustizia, titolari del processo di redazione del nuovo regolamento elettorale, non hanno ottemperato entro i termini previsti —:

se i Ministri interrogati, considerato il notevole ritardo con il quale si attendono le modalità di rappresentanza degli ingegneri *junior*, ritengano opportuno adottare iniziative normative idonee al fine di anticipare la data di scadenza del terzo mandato di proroga previsto per il 30 giugno 2005, in maniera tale da riattivare i processi democratici connessi con il periodico rinnovo dei consigli degli Ordini provinciali. (4-12667)

\* \* \*

## INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interrogazioni a risposta scritta:*

PASETTO, CIANI, GIACHETTI, TONINO LODDO, MOSELLA e VOLPINI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'esame della delibera di consiglio comunale di Nettuno del 31 marzo 2004, n. 29, recante il contratto di quartiere di cui al decreto ministeriale del 30 dicembre 2002, pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* n. 94 del 23 aprile 2003, evidenzia numerosi

elementi di criticità che lasciano supporre il mancato rispetto della normativa vigente;

il progetto presentato risulta in contrasto con quanto previsto nel bando regionale perché in variante al piano regolatore generale vigente del Comune di Nettuno, sia per quanto riguarda la copertura del Trincerone (manca lo studio d'intesa con le proprietà private previsto dal piano particolareggiato della « Zona C », All. 1), sia per quel che riguarda l'innesto viario su via La Malfa non riportato nel piano regolatore generale. Le previsioni di progetto non rispecchiano quanto erroneamente riportato nella delibera n. 29, pagina 1, punto 3, lettera *b*) e quanto risulta a pagina 2, punto 1 dell'elaborato tecnico « 2 ». La proposta risulterebbe pertanto priva del requisito essenziale richiamato dal bando e della circolare ministeriale;

il progetto non interviene in aree degradate, ma interessa zone dotate di tutti i servizi;

il sistema viario (copertura del Trincerone) risulterebbe non realizzabile in quanto prevede una destinazione d'uso a « percorso pedonale *fitness* » e non risolve il collegamento con le aree verdi (peraltro la zona di Villa Borghese non è disponibile);

le aree di recupero non sono di esclusiva proprietà IACP e quindi manca un carattere essenziale di priorità come recita il bando;

non vengono coinvolti i soggetti citati né sussistono riflessi occupazionali. Il coinvolgimento di soggetti indicati nel PRUSST non è praticabile in quanto la proposta supera di ogni previsione i progetti del PRUSST medesimo, approvato dal comune di Nettuno nel 1999 —:

se il progetto presentato dal Comune di Nettuno sia conforme ai requisiti richiesti dalla legislazione vigente.

(4-12656)

tali nuove figure professionali fossero inserite negli albi provinciali già esistenti, assegnando ai Consigli dell'Ordine il compito di istituire all'interno degli albi un'apposita sezione « B »;

al fine di garantire in seno ai Consigli dell'Ordine, la rappresentanza degli ingegneri *junior* ha di conseguenza impegnato il Governo nell'adozione di un nuovo regolamento elettorale per il rinnovo dei consigli provinciali e nazionali;

in data 27 dicembre 2004 è stato emanato il terzo decreto di proroga (30 giugno 2005), dei Consigli degli Ordini professionali in carica, in quanto il Ministero dell'Istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministero della giustizia, titolari del processo di redazione del nuovo regolamento elettorale, non hanno ottemperato entro i termini previsti —:

se i Ministri interrogati, considerato il notevole ritardo con il quale si attendono le modalità di rappresentanza degli ingegneri *junior*, ritengano opportuno adottare iniziative normative idonee al fine di anticipare la data di scadenza del terzo mandato di proroga previsto per il 30 giugno 2005, in maniera tale da riattivare i processi democratici connessi con il periodico rinnovo dei consigli degli Ordini provinciali. (4-12667)

\* \* \*

## INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interrogazioni a risposta scritta:*

PASETTO, CIANI, GIACHETTI, TONINO LODDO, MOSELLA e VOLPINI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'esame della delibera di consiglio comunale di Nettuno del 31 marzo 2004, n. 29, recante il contratto di quartiere di cui al decreto ministeriale del 30 dicembre 2002, pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* n. 94 del 23 aprile 2003, evidenzia numerosi

elementi di criticità che lasciano supporre il mancato rispetto della normativa vigente;

il progetto presentato risulta in contrasto con quanto previsto nel bando regionale perché in variante al piano regolatore generale vigente del Comune di Nettuno, sia per quanto riguarda la copertura del Trincerone (manca lo studio d'intesa con le proprietà private previsto dal piano particolareggiato della « Zona C », All. 1), sia per quel che riguarda l'innesto viario su via La Malfa non riportato nel piano regolatore generale. Le previsioni di progetto non rispecchiano quanto erroneamente riportato nella delibera n. 29, pagina 1, punto 3, lettera *b*) e quanto risulta a pagina 2, punto 1 dell'elaborato tecnico « 2 ». La proposta risulterebbe pertanto priva del requisito essenziale richiamato dal bando e della circolare ministeriale;

il progetto non interviene in aree degradate, ma interessa zone dotate di tutti i servizi;

il sistema viario (copertura del Trincerone) risulterebbe non realizzabile in quanto prevede una destinazione d'uso a « percorso pedonale *fitness* » e non risolve il collegamento con le aree verdi (peraltro la zona di Villa Borghese non è disponibile);

le aree di recupero non sono di esclusiva proprietà IACP e quindi manca un carattere essenziale di priorità come recita il bando;

non vengono coinvolti i soggetti citati né sussistono riflessi occupazionali. Il coinvolgimento di soggetti indicati nel PRUSST non è praticabile in quanto la proposta supera di ogni previsione i progetti del PRUSST medesimo, approvato dal comune di Nettuno nel 1999 —:

se il progetto presentato dal Comune di Nettuno sia conforme ai requisiti richiesti dalla legislazione vigente.

(4-12656)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

è avvilente la situazione di mancato funzionamento dei servizi delle ferrovie dello Stato, in particolare per quanto concerne le linee di collegamento con le grandi città, che costituiscono la disperazione giornaliera dei pendolari;

il servizio ferroviario italiano versa in condizioni di grave difficoltà;

i vagoni che trasportano persone, sono colmi di sporcizia e cartacce, i gabinetti sono inaccessibili;

non funziona mai il riscaldamento in inverno e l'aria fredda d'estate; i ritardi nelle partenze e negli arrivi sono vistosi —:

quali iniziative di carattere urgente si intendano assumere presso Ferrovie dello Stato spa affinché sia posto fine allo stato di cose descritto in premessa. (4-12659)

MARRAS. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nonostante il Governo si sia utilmente adoperato per ampliare gli ambiti di applicazione della continuità territoriale merci per la Sardegna, (articolo 36 della legge n. 144 del 1998) alle imprese agricole, di pesca e di trasformazione con sede di stabilimento in Sardegna (articolo 4 comma 235 della Finanziaria per il 2003) e prevedendo l'applicazione della riduzione compensata dei costi di trasporto per raggiungere le località di imbarco (articolo 1 comma 235 della Finanziaria 2005), i produttori agricoli sardi non riescono ad affacciarsi in termini competitivi sui mercati italiani, e men che mai, esteri;

secondo i produttori il mercato del « fresco » sardo non sfida quelli della Penisola, non si affaccia — come potrebbe — sui banchi delle principali piazze alimentari del resto d'Italia. Non lo fa perché la nave è lenta e ha dei costi talvolta insop-

portabili; perché la via aerea ha costi eccessivi e ci sono piazze irraggiungibili;

l'agroalimentare inoltre deve combattere con un'importazione senza regole, senza controlli o senza difesa: sui banchi del mercato troviamo le fragole spagnole, quando soltanto l'area agricola di Arborea potrebbe coprire il mercato di mezza Italia. Ma i produttori spagnoli godono di forti protezioni dallo Stato e riescono a invadere i supermercati italiani con un prodotto dignitoso sopportando i costi; si riescono ad importare patate dalla Svizzera pur essendo eccezionali le patate sarde; al mercato si trovano funghi e pomodori cinesi; e vanno ricordate vicende come quella verificatasi quest'estate riguardante il sequestro di 400 maialini di bassa qualità importati clandestinamente dall'Olanda, per essere spacciati come maialino sardo tipico;

i prodotti agricoli sardi si trovano pertanto in una morsa che sta diventando abituale anche per altri settori dell'economia nazionale: da un lato i limiti all'attività sotto forma di costi aggiuntivi, impedimenti e lentezza della macchina burocratica e regole di produzione stringenti; dall'altro importazione assistita o selvaggia ed illegale, contro la quale non sembrano sufficienti i controlli posti in essere —:

se non ritenga opportuno adottare adeguate iniziative per consentire una reale continuità territoriale in relazione all'invio dei prodotti agroalimentari freschi della Sardegna verso il resto della Penisola;

se non intenda adottare iniziative che consentano un maggiore controllo di qualità sui prodotti agricoli importati da Paesi terzi. (4-12663)

PERROTTA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un comunicato Ansa del 27 gennaio 2005, gli automobilisti

sono rimasti bloccati, per 3 giorni, sulla Salerno-Reggio Calabria, a causa della tormenta di neve;

sono centinaia gli automobilisti bloccati, costretti per di più a condizioni davvero precarie: dormire in macchina, senza cibo ed acqua, principio di congelamento eccetera;

suscita perplessità il fatto che, a distanza di un anno gli automobilisti siano rimasti nuovamente bloccati sull'autostrada, (anche se trattasi di un diverso tratto) e che, nonostante l'allarme della protezione civile non si sia intervenuti, preventivamente;

agli automobilisti era stato comunicato che gli aiuti sarebbero arrivati tempestivamente, ma, in realtà, i soccorsi sono arrivati con notevole ritardo —:

come siano stati organizzati i soccorsi e quali siano le ragioni del ritardo con cui gli stessi sono stati approntati;

quali misure intenda comunque adottare per scongiurare il ripetersi di una situazione che, a parere dell'interrogante, ha dell'assurdo. (4-12664)

\* \* \*

#### INTERNO

##### Interpellanze:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

*il Corriere della Sera* del 29 gennaio 2005, alla pagina 2, riporta la notizia secondo la quale in occasione della drammatica vicenda dei viaggiatori sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria, le auto della polizia stradale sarebbero rimaste prive di contatto tra loro e prive di informazioni sullo stato dell'autostrada perché il Ministero dell'interno ha smesso di pagare il canone alla società Telespazio garante del funzionamento del sistema satellitare SaRcI che inviava alle sale centrali operative di Sala Consilina e di La-

metia Terme le comunicazioni delle auto-radio e le immagini riprese in 23 stazioni lungo l'autostrada —:

se quanto riportato in premessa corrisponda al vero e, in caso affermativo, per quali motivi non sia stato più pagato il canone e quali effetti abbia avuto sul ritardo nei soccorsi la mancata disponibilità di informazioni.

(2-01437) « Leoni, Minniti, Vigni, Raffaldini ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

i vigili del fuoco in Italia sono organo primario di protezione civile ed addetti al soccorso tecnico urgente alle popolazioni;

per la particolare morfologia territoriale del nostro paese, il corpo nazionale VV.F. è chiamato ogni giorno a fronteggiare, oltre ai compiti ordinari d'istituto, eventi rientranti nelle cosiddette micro calamità;

oltre alle emergenze di soccorso nazionale i vigili sono spesso impegnati in azioni di protezione all'estero;

in quest'ultimo periodo i vigili del fuoco vengono quotidianamente chiamati ad operare in appoggio alle forze dell'ordine per operazioni di polizia e distratti così dal compito istituzionale di portare soccorso alla popolazione;

il Corpo è, ancora, una istituzione civile e non militare, regolamentata contrattualmente da norme scaturite dalla contrattazione tra le parti, con regole completamente diverse da quelle proprie delle forze di polizia;

i vigili del fuoco da sempre svolgono compiti di protezione civile e fino ad oggi, nelle operazioni congiunte, si sono limitati a mettere a disposizione delle forze dell'ordine mezzi ed attrezzature utilizzati solitamente per il soccorso, in contesti che

sono rimasti bloccati, per 3 giorni, sulla Salerno-Reggio Calabria, a causa della tormenta di neve;

sono centinaia gli automobilisti bloccati, costretti per di più a condizioni davvero precarie: dormire in macchina, senza cibo ed acqua, principio di congelamento eccetera;

suscita perplessità il fatto che, a distanza di un anno gli automobilisti siano rimasti nuovamente bloccati sull'autostrada, (anche se trattasi di un diverso tratto) e che, nonostante l'allarme della protezione civile non si sia intervenuti, preventivamente;

agli automobilisti era stato comunicato che gli aiuti sarebbero arrivati tempestivamente, ma, in realtà, i soccorsi sono arrivati con notevole ritardo —:

come siano stati organizzati i soccorsi e quali siano le ragioni del ritardo con cui gli stessi sono stati approntati;

quali misure intenda comunque adottare per scongiurare il ripetersi di una situazione che, a parere dell'interrogante, ha dell'assurdo. (4-12664)

\* \* \*

#### INTERNO

##### Interpellanze:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

*il Corriere della Sera* del 29 gennaio 2005, alla pagina 2, riporta la notizia secondo la quale in occasione della drammatica vicenda dei viaggiatori sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria, le auto della polizia stradale sarebbero rimaste prive di contatto tra loro e prive di informazioni sullo stato dell'autostrada perché il Ministero dell'interno ha smesso di pagare il canone alla società Telespazio garante del funzionamento del sistema satellitare SaRcI che inviava alle sale centrali operative di Sala Consilina e di La-

metia Terme le comunicazioni delle auto-radio e le immagini riprese in 23 stazioni lungo l'autostrada —:

se quanto riportato in premessa corrisponda al vero e, in caso affermativo, per quali motivi non sia stato più pagato il canone e quali effetti abbia avuto sul ritardo nei soccorsi la mancata disponibilità di informazioni.

(2-01437) « Leoni, Minniti, Vigni, Raffaldini ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

i vigili del fuoco in Italia sono organo primario di protezione civile ed addetti al soccorso tecnico urgente alle popolazioni;

per la particolare morfologia territoriale del nostro paese, il corpo nazionale VV.F. è chiamato ogni giorno a fronteggiare, oltre ai compiti ordinari d'istituto, eventi rientranti nelle cosiddette micro calamità;

oltre alle emergenze di soccorso nazionale i vigili sono spesso impegnati in azioni di protezione all'estero;

in quest'ultimo periodo i vigili del fuoco vengono quotidianamente chiamati ad operare in appoggio alle forze dell'ordine per operazioni di polizia e distratti così dal compito istituzionale di portare soccorso alla popolazione;

il Corpo è, ancora, una istituzione civile e non militare, regolamentata contrattualmente da norme scaturite dalla contrattazione tra le parti, con regole completamente diverse da quelle proprie delle forze di polizia;

i vigili del fuoco da sempre svolgono compiti di protezione civile e fino ad oggi, nelle operazioni congiunte, si sono limitati a mettere a disposizione delle forze dell'ordine mezzi ed attrezzature utilizzati solitamente per il soccorso, in contesti che

la stessa polizia aveva già provveduto a bonificare e resi sicuri e non nelle modalità ultimamente viste;

in molte zone del territorio nazionale e, in particolare, nella città di Venezia, sono stati avviati procedimenti disciplinari nei confronti di vigili del Fuoco che, a fronte di richieste di intervento volontario, in operazioni da espletarsi in collaborazione con le forze dell'ordine, non avevano dato, come era in loro diritto (trattandosi, appunto, di servizio da effettuarsi su base volontaria);

il ministro Mantovano, in una intervista in questi giorni agli organi di stampa ha dichiarato che non occorrono interventi dell'esercito, ma che bastano uomini e mezzi attualmente impiegati, tra questi anche i Vigili del Fuoco, in merito ai fatti di Napoli;

ogni giorno si vedono foto di repertorio su tutti i quotidiani che ritraggono i vigili del fuoco impegnati in vere e proprie azioni di polizia con agenti armati e pronti a sparare se non addirittura facenti parte delle squadre speciali;

in tali operazioni le forze dell'ordine utilizzano, in collaborazione con i vigili del fuoco, elicotteri per raggiungere le abitazioni dei malviventi collocate ai piani alti, utilizzando micro cariche esplosive, nonché tecniche particolari di sfondamento delle porte ed altre modalità d'intervento che non appartengono alla formazione professionale della categoria;

i vigili del fuoco hanno sempre dimostrato di essere al servizio della popolazione ricevendone stima e affetto, proprio per la specificità dei loro interventi di soccorso, che non hanno mai dato adito a confusione di ruoli;

l'utilizzo improprio che ne viene fatto causa, ai vigili del fuoco impiegati in tali operazioni, disorientamento e *stress* e li sottopone alla più cieca subordinazione nei confronti delle forze dell'ordine che sovrintendono le operazioni di polizia —

se il ministro non intenda porre fine all'utilizzo improprio del personale dei vigili del fuoco in compiti di ordine pubblico;

se non intenda riportare il Corpo nell'alveo di competenze specifiche di protezione civile in modo da consolidare una struttura ben organizzata al servizio dei cittadini;

se non intenda porre fine a quelle che appaiono all'interrogante autentiche vessazioni, con decurtazioni di stipendio, nei confronti dei vigili che si oppongono ai progetti di sostanziale militarizzazione del corpo nazionale che li vedono impegnati in operazioni ad alto rischio ed estranee alle loro mansioni.

(2-01442)

« Cento ».

*Interrogazioni a risposta scritta:*

VENDOLA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro della difesa, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

in data 2 dicembre 2004, la D.D.A. (Direzione Distrettuale Antimafia) di Campobasso portava a termine una operazione anticrimine denominata « Piedi d'Argilla », con l'arresto di quattro persone e l'emissione di 23 avvisi di garanzia;

tra gli indagati dell'inchiesta risulta esserci l'allora vice presidente della regione Molise, Aldo Patriciello, i fratelli Antonio e Aniello, il nipote Vincenzo mentre agli arresti domiciliari risulta esserci un altro fratello, Gaetano;

sempre nella citata data veniva posto sotto sequestro il cantiere della variante autostradale di Venafro (Isernia), opera appaltata dall'ANAS per oltre 55 milioni di euro, primo tratto del congiungimento tra l'autostrada Roma-Napoli (A1), all'altezza dell'uscita autostradale di San Vittore (Frosinone) e l'autostrada Adriatica (A 14) all'uscita di Termoli (Campobasso);

nell'operazione della D.D.A. risultano coinvolti dipendenti della ditta Adanti di Bologna, in quanto aggiudicataria della commessa, nonché di altre imprese sub-appaltatrici e fornitrici, sia del gruppo riconducibile alla famiglia Patriciello, sia quello dei Garofalo di Petilia Policastro (Crotone);

tra gli indagati della ditta Adanti risulta esserci il capo cantiere, Massimo Zullo (attualmente agli arresti domiciliari), e, successivamente, la DDA emetteva altri tre avvisi di garanzia nei confronti di un altro dirigente della ditta Adanti, di un dipendente di una delle ditte sub-appaltatrici e di un rappresentante delle Forze dell'ordine;

le motivazioni che hanno indotto l'autorità giudiziaria a sequestrare il cantiere della variante di Venafro sarebbero: 1) l'utilizzo di materiale assolutamente scadente conglobando nel cemento utilizzato, anche terra e pezzi di legno; 2) nel confezionare false fatture d'acquisto di un dato tipo di cemento dal momento che non era mai stato acquistato quello che avrebbero dovuto utilizzare, salvo procurarsene pochi sacchi al solo scopo di confezionare i saggi da inviare al controllo; 3) nell'utilizzo di un cemento per tipologia, qualità e quantità assolutamente diverso da quello prescritto in contratto; 4) nel ricorrere a modalità operative pregiudizievoli alla futura stabilità dell'opera, in particolare provvedendosi a simulare la presenza di un terreno di appoggio sufficientemente solido per la gettata di alcuni pali, predisponendo nottetempo apposite camicie in cemento armato tali da simulare, nella giornata successiva, il raggiungimento di un punto di appoggio solido oppure, in altri casi, nel gettare il palo senza aver trovato un terreno di appoggio adatto; 5) nell'utilizzare in talune occasioni pali normali quando occorrevano pali sonici; 6) nell'utilizzare materiali inadatti tanto che i pochi saggi regolari riportavano valori drammaticamente inferiori al dovuto, al punto che solo a mezzo di un illecito accordo con la ditta Geolab di San Vittore che doveva effettuare la

valutazione dei saggi, di riuscivano ad ottenere certificazioni attestanti la bontà dell'opera; 7) nel fare in modo che i saggi fossero dirottati nei punti in cui minore era stata la frode, ma soprattutto, nel predisporre a parte il materiale da presentare come campione di saggio; 8) nel sostituire, almeno in un caso, il materiale dei saggi prelevati da personale dell'ANAS, con materiale appositamente confezionato in modo da dare risultati idonei al controllo;

vi sarebbe il coinvolgimento di alcuni appartenenti alle forze dell'ordine in servizio presso il tribunale di Isernia con l'ipotesi di reato di corruzione, concussione e rivelazione del segreto d'ufficio;

tra gli indagati dalla D.D.A. risulta esserci il comandante della Guardia forestale di Venafro, Antonio Varone (la cui moglie è attualmente impiegata presso la clinica Neuromed di Pozzilli di proprietà dei fratelli Patriciello), il quale in una conversazione telefonica con il capo cantiere della Adanti, Massimo Zullo, mostrava disappunto per aver dovuto sequestrare una cava dei Patriciello, promettendo di riaprirla nel giro di pochi giorni;

tra gli indagati risulta esserci il luogotenente presso la procura generale di Isernia appartenente all'Arma dei carabinieri, maresciallo Giuseppe Guerriero, con l'accusa di concussione e rivelazione di segreti d'ufficio. Il ruolo del maresciallo sarebbe stato quello di carpire informazioni sulle indagini della procura della Repubblica di Isernia o di aggiustare vicende processuali così come riportato da notizie di stampa dalle quali si evince che: «Guerriero rivela un notevole grado di confidenza con Aldo Patriciello, al punto di alzare la voce perché l'ex vice presidente non si mostra del tutto disponibile alle sue richieste»;

il maresciallo Guerriero da notizie di stampa risulta proprietario di una grande villa con piscina ubicata sulle colline di Venafro. Nei lavori di costruzione della villa il maresciallo risulta aver ricevuto in

dono dalla ditta Adanti degli alberi di ulivo espianati dai cantieri della variante di Venafro e risulta, altresì, che il maresciallo abbia utilizzato materiali e macchinari che provenivano dai cantieri stessi;

oltre al maresciallo Guerriero risultano indagati altri tre militari appartenenti all'Arma dei carabinieri e altri tre appartenenti alla Polizia stradale;

prestano servizio presso la Compagnia dei carabinieri di Venafro circa 100 militari di cui 20 risultano avere mogli o figli impiegati presso aziende del gruppo Patriciello;

da notizie di stampa si evince che l'attuale procuratore della Repubblica di Isernia, dottor Antonio La Venuta, nel corso di una conversazione telefonica invitava Aldo Patriciello nella sua villa di San Gregorio Matese (Caserta) e nel corso della medesima conversazione il Procuratore La Venuta mostrava familiarità nei confronti di Aldo Patriciello dandogli del tu. Il colloquio avveniva mentre Aldo Patriciello era oggetto di indagine;

il dottor Antonio La Venuta nel 1996 è stato candidato alle elezioni politiche per la Camera dei deputati nelle liste di Forza Italia, risultando non eletto;

l'accusa più grave rivolta ad Aldo Patriciello e ai suoi fratelli, sarebbe quella di aver avuto rapporti con la cosca 'ndranghetistica Garofalo di Petilia Policastro, coinvolta in occasione della campagna elettorale di Aldo Patriciello per il rinnovo del Parlamento europeo avvenuto nel 2004;

tra gli impiegati del gruppo Patriciello, risulterebbe tale Antonio Curcio, appartenente alla cosca dei Garofalo il quale è gravato da numerosi precedenti penali, con l'incarico di ragioniere;

da notizie di stampa parrebbe che: « il *clan* 'ndranghetistico dei Garofalo si è impegnato direttamente e fattivamente

nella campagna elettorale in favore di Aldo Patriciello » —:

quali valutazioni dia il Governo dei fatti suesposti;

se il Governo non ritenga opportuno intervenire presso l'ANAS affinché sia avviato un monitoraggio del cantiere della variante di Venafro, al fine di individuare e, successivamente rimuovere le irregolarità citate in premessa;

se corrisponde al vero che il comandante della Guardia forestale di Venafro, Antonio Varone, sia attualmente in servizio e, in caso affermativo, se non si ritenga opportuno sollevarlo dall'incarico o sospenderlo in via precauzionale, al fine di consentire all'autorità giudiziaria di definire in maniera certa le presunte responsabilità penali;

se corrisponda al vero che il maresciallo Giuseppe Guerriero sia attualmente in servizio presso la Procura Generale di Isernia e, in caso affermativo, se non si ritenga opportuno sollevarlo dall'incarico che ricopre;

se il Ministro interrogato non ritenga sussistenti gli elementi per promuovere azione disciplinare contro il procuratore di Isernia, dottor Antonio La Venuta, dall'ufficio dal medesimo ricoperto a fronte della gravità dei fatti di cui si sarebbe reso protagonista;

se il Ministro della giustizia non intenda avviare una ispezione ministeriale presso la procura della Repubblica di Isernia;

quali iniziative il Governo intenda adottare per riportare il territorio di Isernia in un'orbita di legalità. (4-12655)

MUSSI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 28 gennaio 2005 è divampato un incendio — fortunatamente senza alcun danno alle persone — all'interno di un traghetto sulla linea Piombino-Isola d'Elba, mentre era ormeggiato alla banchina del porto di Piombino (Livorno);

sul posto sono intervenuti i Vigili del Fuoco del locale distaccamento con 3 unità, mentre una motobarca dei vigili del fuoco è stata inviata da Livorno per dare assistenza dal mare alle operazioni di spegnimento;

i vigili del fuoco incredibilmente — nonostante che il porto di Piombino sia un porto ad alta densità di traffico passeggeri e di merci — non hanno un loro distaccamento *in loco*, anche se la locale Autorità Portuale ha predisposto da tempo una apposita sede, attualmente chiusa e non funzionante. A causa di mancanza di personale è stato sospeso anche il presidio fisso temporaneo durante il periodo estivo;

addirittura, in casi di emergenza, come è avvenuto questa volta, imbarcazioni-autopompe vengono inviate dal porto più vicino, in questo caso quello di Livorno;

già nel marzo 2003, con l'interrogazione n. 4-05878, il sottoscritto aveva sollecitato il Ministero dell'interno ad intervenire urgentemente per adeguare la situazione;

il 13 gennaio 2004 il sottosegretario all'interno, Balocchi, rispondeva all'interrogazione che «...L'avvio a soluzione del problema potrà essere preso in considerazione con l'ingresso dei nuovi contingenti di personale autorizzati con decreto del Presidente della Repubblica del 31 luglio 2003... In ogni caso la questione potrà essere definita esaustivamente nel momento in cui sarà disposto dai competenti organi un congruo potenziamento dell'organico del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco » —:

se non ritenga arrivato il momento di dare finalmente una soluzione adeguata — al di là di generiche promesse — a questo problema;

quali iniziative urgenti intenda assumere per risolvere la situazione dei mezzi necessari per fronteggiare eventuali future emergenze, e necessari per il qualificato svolgimento dell'attività dei vigili del fuoco che con professionalità e sa-

crificio adempiono quotidianamente al proprio lavoro. (4-12661)

MUSSI e DUCA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi la Sinagoga di Ancona, sita in via Astagno, è stata imbrattata con una svastica. Contemporaneamente vicino all'ingresso del cimitero di Cardeto, dove si trovano tombe della locale comunità ebraica, è stato affisso un foglio con una svastica e la scritta *juden raus*;

gli atti di vandalismo contro i due luoghi simbolo della comunità ebraica avvengono a pochi giorni di distanza dalle celebrazioni della « Giornata della Memoria », a ricordo della *Shoah*. Celebrazioni che peraltro hanno avuto notevole successo nel capoluogo marchigiano —:

se il Governo, attraverso il Ministero dell'Interno, stia predisponendo tutto ciò che è necessario per impedire ad Ancona il ripetersi di tali manifestazioni di intolleranza e di odio razziale;

se sia stata predisposta un'adeguata forma di prevenzione e di tutela delle sedi e dei luoghi simbolo della comunità ebraica di Ancona;

quali urgenti iniziative abbiano intrapreso le autorità competenti per accertare celermente le responsabilità dei fatti descritti. (4-12665)

DELMASTRO DELLE VEDOVE, MEROI, GHIGLIA e GIANNI MANCUSO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 21 marzo 1960, a Sharpeville, in Sudafrica, 69 pacifici dimostranti che manifestavano contro l'*apartheid* vennero uccisi dalle forze di polizia del governo di Pretoria;

dal 1966 il terribile eccidio è divenuto Giornata delle Nazioni Unite;

il 21 marzo 2005 è la XL Giornata internazionale per l'eliminazione della discriminazione razziale;

l'attualità e dunque l'importanza della Giornata sono dimostrate dalle troppe discriminazioni razziali che, ancora oggi, trovano cittadinanza in un mondo che non riesce ad estirpare la mala pianta del razzismo;

appare dunque opportuno che il Governo dia spazio al ricordo ed alla degna celebrazione di tale giornata —:

se non ritenga di dover segnalare la celebrazione della XL Giornata internazionale per l'eliminazione della discriminazione razziale a tutti gli Enti Locali affinché, ciascuno in relazione alla propria dimensione, ricordi in qualche modo l'impegno culturale ed il dovere morale di estirpare ogni principio di disuguaglianza razziale. (4-12669)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE, MERLOI, GHIGLIA e GIANNI MANCUSO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'Assemblea generale delle Nazioni unite, raccogliendo le indicazioni di Agenda 21 (Rio de Janeiro, 1992) ha indicato nella data del 22 marzo di ogni anno la Giornata mondiale dell'acqua;

trattasi di una giornata di importante riflessione, tenuto conto della rilevanza della risorsa-acqua e della fortuna, per il nostro continente, di poterne disporre a sufficienza;

appare altrettanto importante, proprio perché non abbiamo carenza di questo elemento naturale fondamentale della vita degli uomini, la promozione culturale del principio della necessità di non farne spreco e di rispettarne la purezza —:

se, assunte presso il Ministero dell'ambiente le informazioni circa la volontà di quest'ultimo di promuovere l'evento, non ritenga di dover adeguatamente informare gli Enti Locali affinché

la XII Giornata mondiale dell'acqua trovi spazio adeguato nelle attività delle comunità locali. (4-12670)

\* \* \*

#### *ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA*

*Interpellanza urgente  
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per sapere — premesso che:

l'articolo 1 comma 105 della legge 30 dicembre 2004, n. 311, dispone che a decorrere dall'anno 2005 le università devono adottare una programmazione triennale per le assunzioni del personale docente, dei ricercatori e del personale tecnico-amministrativo;

il 21 gennaio 2005 il Consiglio dei ministri ha approvato un decreto-legge il quale dispone che la programmazione, di cui all'articolo 1 comma 105 della legge 30 dicembre 2004, n. 311, venga inviata per la valutazione al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca il quale la validerà in base ad apposite linee guida;

*Il Sole 24 ore* ha pubblicato il 28 gennaio 2004 (« Blocco dei concorsi in università », pag. 30) un articolo nel quale sono trapelate alcune indiscrezioni che lasciano intendere che in seguito all'approvazione del suddetto decreto-legge il Ministro ha richiesto di sospendere le procedure concorsuali, ivi comprese quelle bandite dopo il 31 dicembre 2005;

il decreto-legge in questione fa riferimento esclusivamente alla programmazione delle università statali, da ciò se ne deduce che i criteri di valutazione sarebbero meramente di tipo contabile —:

a quali criteri il Ministro intenda ispirarsi in modo da non ledere l'autonomia universitaria e da non creare disparità

il 21 marzo 2005 è la XL Giornata internazionale per l'eliminazione della discriminazione razziale;

l'attualità e dunque l'importanza della Giornata sono dimostrate dalle troppe discriminazioni razziali che, ancora oggi, trovano cittadinanza in un mondo che non riesce ad estirpare la mala pianta del razzismo;

appare dunque opportuno che il Governo dia spazio al ricordo ed alla degna celebrazione di tale giornata —:

se non ritenga di dover segnalare la celebrazione della XL Giornata internazionale per l'eliminazione della discriminazione razziale a tutti gli Enti Locali affinché, ciascuno in relazione alla propria dimensione, ricordi in qualche modo l'impegno culturale ed il dovere morale di estirpare ogni principio di disuguaglianza razziale. (4-12669)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE, MERLOI, GHIGLIA e GIANNI MANCUSO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'Assemblea generale delle Nazioni unite, raccogliendo le indicazioni di Agenda 21 (Rio de Janeiro, 1992) ha indicato nella data del 22 marzo di ogni anno la Giornata mondiale dell'acqua;

trattasi di una giornata di importante riflessione, tenuto conto della rilevanza della risorsa-acqua e della fortuna, per il nostro continente, di poterne disporre a sufficienza;

appare altrettanto importante, proprio perché non abbiamo carenza di questo elemento naturale fondamentale della vita degli uomini, la promozione culturale del principio della necessità di non farne spreco e di rispettarne la purezza —:

se, assunte presso il Ministero dell'ambiente le informazioni circa la volontà di quest'ultimo di promuovere l'evento, non ritenga di dover adeguatamente informare gli Enti Locali affinché

la XII Giornata mondiale dell'acqua trovi spazio adeguato nelle attività delle comunità locali. (4-12670)

\* \* \*

#### *ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA*

*Interpellanza urgente*  
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per sapere — premesso che:

l'articolo 1 comma 105 della legge 30 dicembre 2004, n. 311, dispone che a decorrere dall'anno 2005 le università devono adottare una programmazione triennale per le assunzioni del personale docente, dei ricercatori e del personale tecnico-amministrativo;

il 21 gennaio 2005 il Consiglio dei ministri ha approvato un decreto-legge il quale dispone che la programmazione, di cui all'articolo 1 comma 105 della legge 30 dicembre 2004, n. 311, venga inviata per la valutazione al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca il quale la validerà in base ad apposite linee guida;

*Il Sole 24 ore* ha pubblicato il 28 gennaio 2004 (« Blocco dei concorsi in università », pag. 30) un articolo nel quale sono trapelate alcune indiscrezioni che lasciano intendere che in seguito all'approvazione del suddetto decreto-legge il Ministro ha richiesto di sospendere le procedure concorsuali, ivi comprese quelle bandite dopo il 31 dicembre 2005;

il decreto-legge in questione fa riferimento esclusivamente alla programmazione delle università statali, da ciò se ne deduce che i criteri di valutazione sarebbero meramente di tipo contabile —:

a quali criteri il Ministro intenda ispirarsi in modo da non ledere l'autonomia universitaria e da non creare disparità

tra Atenei statali e non statali che hanno le stesse funzioni nel sistema universitario.

(2-01440) « Bimbi, Boccia, Rosato, Fistarol, Giachetti, Colasio ».

*Interrogazione a risposta orale:*

DEIANA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

si moltiplicano i protocolli d'intesa fra gli Enti locali, le amministrazioni scolastiche e i distretti militari per promuovere fin dentro le aule scolastiche le « opportunità lavorative » offerte dal nuovo esercito professionale che dallo scorso 1° gennaio 2005 ha definitivamente sostituito l'esercito di leva obbligatoria. A seguito di questi accordi i militari potranno salire in cattedra, sostituendosi agli insegnanti, e illustrare agli alunni degli ultimi anni delle scuole superiori l'opportunità dell'arruolamento volontario nelle Forze armate;

l'agenzia Adista informa che il 9 dicembre 2004 è stato firmato il primo Protocollo d'intesa fra l'Ufficio scolastico regionale del Piemonte e il Comando reclutamento e forze di completamento interregionale nord. Nel protocollo si legge che l'Ufficio scolastico regionale si impegna a « condurre attività informative e promozionali delle figure professionali delle Forze armate, dei bandi di concorso, delle varie attività culturali locali ». In coda alla nota, inviata dal direttore scolastico regionale a tutti i dirigenti scolastici degli Istituti di istruzione secondaria di secondo grado, viene detto anche che « per illustrare questa iniziativa ma anche la recente normativa che abolisce il servizio di leva obbligatoria, per informare puntualmente i giovani sulle prospettive derivanti dalle suddette innovazioni, il Comando reclutamento è disponibile ad organizzare incontri con studenti e docenti presso gli Istituti scolastici »;

anche la Provincia di Caserta ha sottoscritto lo scorso 13 dicembre un analogo protocollo con il Distretto militare

della città campana per realizzare sul territorio, in primo luogo nelle scuole superiori, una serie di iniziative « finalizzate alla promozione e alla divulgazione delle opportunità occupazionali previste dalla legge n. 226 del 23 agosto 2004 ». Cioè il provvedimento che anticipa al 1° gennaio 2005 la sospensione della leva obbligatoria e, contestualmente, istituisce i « volontari in ferma prefissata » (Vfp) per un anno o per quattro anni nell'Esercito, nella Marina e nell'Aeronautica. L'obiettivo della Provincia — che contribuirà anche al finanziamento dell'iniziativa — è di concorrere « a realizzare lo sviluppo civile, economico e sociale della comunità provinciale operando per assicurare la piena occupazione e garantire la parità della donna » —:

se i Ministri interrogati non ritengano che tale forma di promozione dell'arruolamento volontario nell'esercito non debba essere condotta in parallelo alla promozione di altre opportunità lavorative per i giovani con uguale diffusione su tutto il territorio nazionale, monitorando pertanto che non vi sia disparità nella presentazione dell'iniziativa tra nord e sud del paese dove condizioni più svantaggiate sul piano socio-economico potrebbero secondo l'interrogante, condizionare gli studenti a una scelta massiccia di arruolamento sbilanciando in tal modo il profilo nazionale delle forze armate;

se non ritengano necessario che la stessa modalità di promozione venga predisposta per il servizio civile anche nell'ottica di educare i giovani all'impegno sociale ed etico verso la comunità, compito primario della scuola pubblica. (3-04149)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

LOLLI, GRIGNAFFINI, CAPITELLI, SASSO, COLASIO e SANDI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

in tutta Europa è generalmente riconosciuto il fondamentale valore educativo

dell'educazione fisica e sportiva per i giovani, mentre il nostro paese è agli ultimi posti come quantità di ore di educazione motoria e sportiva nella scuola;

un dato con il quale affrontare la complessità dei processi educativi e formativi, è quello che non è possibile prescindere dal sapere, dall'esperienza e dall'intelligenza motoria per costruire un armonico sviluppo psicofisico di ragazzi e ragazze a partire dalla primissima infanzia;

lo sport, l'esperienza motoria, il movimento, sono e fanno cultura. I contenuti della proposta educativa relativa alla attività motoria costruiscono una corretta cultura sportiva nei giovani;

una corretta cultura sportiva è purtroppo ciò che manca nel nostro paese, e le conseguenze di questa mancanza sono sotto gli occhi di tutti: l'avviamento precoce dei giovani all'agonismo, che si porta dietro la necessità della vittoria a tutti i costi, e la caduta fin troppo facile nei fenomeni di doping, molto diffusi tra i ragazzi;

l'obesità e l'anoressia come conseguenza della mancanza di movimento e di rapporto con il proprio corpo; i fenomeni di violenza e di bullismo; l'assenza, in molte situazioni, di relazioni sociali improntate ai principi di solidarietà, di autenticità, di collaborazione tra pari;

la costruzione di una cultura sportiva non può che passare attraverso la scuola. È la scuola il luogo primario e deputato a svolgere questa funzione. È nella scuola che va recuperata questa dimensione, fino in fondo e a pieno titolo;

nella bozza di decreto attuativo della legge n. 53 del 2003 relativo alla secondaria superiore presentata dal Ministro interrogato, le ore di educazione fisica per gli alunni tra i 14 e i 19 sono ridotte dalle già insufficienti due ore, addirittura ad una sola ora obbligatoria;

gli alunni « potranno » svolgere il resto della educazione fisica e sportiva nel

complicato sistema delle ore « obbligatorie-facoltative » in cui dovranno scegliere tra tante opzioni;

in controtendenza rispetto agli altri Stati nel nostro Paese, si riducono ulteriormente gli spazi educativi di questa materia —:

se il Ministro interrogato sia consapevole del danno che questa drastica riduzione oraria, in contrasto peraltro con le indicazioni europee, arrecherebbe a un equilibrato sviluppo psicofisico delle giovani generazioni; e se, anche accogliendo le ragioni delle migliaia di insegnanti di educazione fisica e dell'intero mondo sportivo, intenda rivedere la proposta in oggetto nell'interesse in primo luogo degli studenti, da ella stessa considerati protagonisti principali dei percorsi formativi e di ogni ipotesi di riforma. (5-03892)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

BATTAGLIA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il 3 dicembre 2004, i vincitori del *test* di ammissione per il corso di Laurea specialistica in Scienza delle professioni sanitarie tecniche e diagnostiche si sono recati, come da convocazione del presidente del Corso, presso l'auletta dell'Istituto di radiologia dell'Università di Padova per comunicazioni relative al suddetto Corso;

in tale occasione, ai tecnici con diploma di abilitazione regionale è stato detto che, prima di potersi iscrivere agli esami del Corso di Laurea specialistica, dovevano recuperare 50 Crediti Formativi Universitari, contrariamente a quanto previsto da diversi decreti del Ministero dell'istruzione dell'università e della ricerca scientifica;

al di là della mancata equiparazione dei titoli professionali, non è stata rila-

sciata alcuna documentazione scritta relativa alla valutazione, impedendo di fatto agli interessati di presentare ricorso —:

se ritenga di dover adottare le iniziative di competenza, onde scongiurare il ripetersi, di vicende analoghe a quella sopra descritta. (4-12658)

DAMERI e SCIACCA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

presso l'Istituto Tecnico Commerciale e Geometri « Guala » e la sezione associata ITIS « Sobrero » di Brà in provincia di Cuneo si registra da tempo una situazione di grave tensione tra il Dirigente degli Istituti da una parte e gli insegnanti, gli studenti, i genitori degli stessi, il personale non docente dall'altra, con conseguente diffuso disagio;

il rapporto conflittuale che turba il regolare svolgimento dell'attività didattica è stato più volte portato a conoscenza degli organi preposti: Direttore Scolastico Regionale del Piemonte e Ministero dell'Istruzione, nonché degli Enti Territoriali — Comune di Brà, Presidente della Provincia di Cuneo, Regione Presidente, — con circostanziata documentazione delle occasioni di difficoltà generate dalla chiusura e indisponibilità della suddetta dirigente verso tutte le richieste dei vari soggetti operanti nell'ambito degli Istituti;

sottolineato come questa situazione è di particolare nocimento alla serenità e al buon esito dell'attività formativa in una struttura che ha sempre rappresentato una valida e prestigiosa realtà scolastica del territorio, al punto che quest'anno si è giunti a registrare un significativo calo di iscrizioni alla classe prima, indice obiettivo di una inedita criticità —:

quali iniziative abbia intrapreso e intenda intraprendere, a partire da una doverosa attività ispettiva, per ripristinare

negli Istituti « Guala » e « Sobrero » di Brà quella normalità dovuta e doverosa per il sereno svolgersi dell'attività formativa e didattica. (4-12675)

\* \* \*

#### LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interrogazioni a risposta scritta:*

ZANELLA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

in risposta all'interrogazione 4-08459, fornita dal Ministro in data 13 settembre 2004 nell'allegato B della seduta n. 505, si dichiara che, nell'ambito della campagna europea del settore delle costruzioni, da attuare su tutto il territorio nazionale, verrà valutata l'opportunità di una intensificazione della vigilanza in materia, di sicurezza nel settore edile, anche nella Provincia di Venezia;

nella lettera indirizzata il 10 maggio 2004 al Dirigente Regionale per la Prevenzione, gli ispettori SPISAL di Venezia denunciavano il grave stato di difficoltà in cui viene svolta l'attività esterna di controllo e prevenzione (attività che ricopre un vasto territorio comprendente i comuni di Mestre Venezia, Marcon, Quarto d'Altino e Cavallino Treporti) a causa di una ormai cronica carenza di autovetture di servizio. I dieci operatori a tempo pieno ed i tre operatori a tempo parziale dispongono a tutt'oggi di sole tre autovetture, immatricolate nel 1990 e 1994, sovente inutilizzabili a causa di guasti; essi sono dunque obbligati ad utilizzare anche nel caso di attività in pronta disponibilità i mezzi pubblici, i propri mezzi, o autovetture di servizio appartenenti a Forze dell'Ordine;

secondo dati forniti dal Servizio Prevenzione Infortuni dell'Asl 13, oltre il 70 per cento delle imprese ispezionate è stato trovato fuori norma e multato per un

sciata alcuna documentazione scritta relativa alla valutazione, impedendo di fatto agli interessati di presentare ricorso —:

se ritenga di dover adottare le iniziative di competenza, onde scongiurare il ripetersi, di vicende analoghe a quella sopra descritta. (4-12658)

DAMERI e SCIACCA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

presso l'Istituto Tecnico Commerciale e Geometri « Guala » e la sezione associata ITIS « Sobrero » di Brà in provincia di Cuneo si registra da tempo una situazione di grave tensione tra il Dirigente degli Istituti da una parte e gli insegnanti, gli studenti, i genitori degli stessi, il personale non docente dall'altra, con conseguente diffuso disagio;

il rapporto conflittuale che turba il regolare svolgimento dell'attività didattica è stato più volte portato a conoscenza degli organi preposti: Direttore Scolastico Regionale del Piemonte e Ministero dell'Istruzione, nonché degli Enti Territoriali — Comune di Brà, Presidente della Provincia di Cuneo, Regione Presidente, — con circostanziata documentazione delle occasioni di difficoltà generate dalla chiusura e indisponibilità della suddetta dirigente verso tutte le richieste dei vari soggetti operanti nell'ambito degli Istituti;

sottolineato come questa situazione è di particolare nocimento alla serenità e al buon esito dell'attività formativa in una struttura che ha sempre rappresentato una valida e prestigiosa realtà scolastica del territorio, al punto che quest'anno si è giunti a registrare un significativo calo di iscrizioni alla classe prima, indice obiettivo di una inedita criticità —:

quali iniziative abbia intrapreso e intenda intraprendere, a partire da una doverosa attività ispettiva, per ripristinare

negli Istituti « Guala » e « Sobrero » di Brà quella normalità dovuta e doverosa per il sereno svolgersi dell'attività formativa e didattica. (4-12675)

\* \* \*

#### LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interrogazioni a risposta scritta:*

ZANELLA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

in risposta all'interrogazione 4-08459, fornita dal Ministro in data 13 settembre 2004 nell'allegato B della seduta n. 505, si dichiara che, nell'ambito della campagna europea del settore delle costruzioni, da attuare su tutto il territorio nazionale, verrà valutata l'opportunità di una intensificazione della vigilanza in materia, di sicurezza nel settore edile, anche nella Provincia di Venezia;

nella lettera indirizzata il 10 maggio 2004 al Dirigente Regionale per la Prevenzione, gli ispettori SPISAL di Venezia denunciavano il grave stato di difficoltà in cui viene svolta l'attività esterna di controllo e prevenzione (attività che ricopre un vasto territorio comprendente i comuni di Mestre Venezia, Marcon, Quarto d'Altino e Cavallino Treporti) a causa di una ormai cronica carenza di autovetture di servizio. I dieci operatori a tempo pieno ed i tre operatori a tempo parziale dispongono a tutt'oggi di sole tre autovetture, immatricolate nel 1990 e 1994, sovente inutilizzabili a causa di guasti; essi sono dunque obbligati ad utilizzare anche nel caso di attività in pronta disponibilità i mezzi pubblici, i propri mezzi, o autovetture di servizio appartenenti a Forze dell'Ordine;

secondo dati forniti dal Servizio Prevenzione Infortuni dell'Asl 13, oltre il 70 per cento delle imprese ispezionate è stato trovato fuori norma e multato per un

anche se, con molta probabilità, hanno insegnato per molti anni, ricoprendo magari anche il ruolo di collaboratore vicario del dirigente scolastico;

il recente corso-concorso per dirigenti scolastici non tiene di conseguenza conto dell'attività professionale pregressa di detti insegnanti di religione cattolica —:

se il Ministro non ritenga necessario assicurare che anche i docenti di religione cattolica, in possesso di Laurea o titolo equivalente riconosciuto dallo Stato, già stabilizzati da almeno sette anni e vincitori del recente concorso per posti di insegnante di religione cattolica, possano essere ammessi al corso-concorso per il reclutamento dei Dirigenti Scolastici di recente bandito, senza dovere aspettare altri sette anni. (4-12676)

\* \* \*

#### *POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI*

*Interpellanza urgente*  
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle politiche agricole e forestali, per sapere — premesso che:

la riforma della Politica Agricola Comune (PAC), approvata con il regolamento (CE) n. 1782/2003 del 29 settembre 2003 e successive modificazioni ed integrazioni, ha istituito il « regime di pagamento unico » da attuarsi con le modalità previste dagli articoli da 33 a 57 ed ha definito « i diritti all'aiuto » da assegnare ad ogni agricoltore sulla base della media dei premi comunitari ricevuti nel triennio 2000-2002;

con riferimento ai contratti associativi di soccida per l'allevamento di bestiame, l'attuazione della nuova normativa pone il problema della identificazione del beneficiario del « premio unico » derivante dal premio macellazione o premio all'abbattimento, nel caso in cui le figure di proprietario e di detentore dei capi di bestiame non coincidano;

infatti, a seguito dell'applicazione della riforma della Politica Agricola Comune si è venuta a creare una situazione paradossale a danno dei soccidari, dal momento che l'interpretazione della normativa sembrerebbe assegnare la titolarità del diritto alla quota del « premio unico » ai soccidanti, ossia a coloro che hanno la proprietà degli animali e svolgono attività industriale e commerciale diverse da quella puramente agricola e zootecnica;

è invece ferma convinzione che i titoli all'aiuto debbano essere assegnati all'allevatore soccidario che è il detentore degli animali e svolge effettivamente l'attività agricola, adempiendo appieno a tutte le disposizioni vigenti;

in particolare, l'allevatore è responsabile dell'identificazione e registrazione dei bovini, della prevenzione, controllo ed eradicazione delle malattie animali, della sanità delle carni bovine, del benessere degli animali, della protezione e preservazione dell'ambiente e delle acque;

prima dell'entrata in vigore del Regolamento CE n. 1782/2003 e del relativo decreto di attuazione (decreto ministeriale 5 agosto 2004) i rapporti di soccida erano regolati da un protocollo d'intesa concluso nel marzo 2000 tra le organizzazioni di categoria, finalizzato ad una corretta gestione dei regimi di premio;

tale protocollo prevedeva espressamente che il beneficiario del premio fosse il soccidario, anche se era comunque stabilito che « Nei contratti associativi previsti dagli articoli 2170 e seguenti del c.c., la domanda relativa ai premi alla macellazione ed ai pagamenti supplementari, può essere presentata dal soccidante in quanto responsabile della Direzione tecnico-amministrativa dell'impresa, previo assenso del soccidario. » e che « Limitatamente ed esclusivamente al premio alla macellazione ed ai pagamenti supplementari per l'anno 2000, si conviene che gli stessi vengano ripartiti riconoscendo al soccidario un compenso aggiuntivo non inferiore al 20 per cento e comunque non inferiore a quanto riconosciuto per gli accrescimenti »;

anche se, con molta probabilità, hanno insegnato per molti anni, ricoprendo magari anche il ruolo di collaboratore vicario del dirigente scolastico;

il recente corso-concorso per dirigenti scolastici non tiene di conseguenza conto dell'attività professionale pregressa di detti insegnanti di religione cattolica —:

se il Ministro non ritenga necessario assicurare che anche i docenti di religione cattolica, in possesso di Laurea o titolo equivalente riconosciuto dallo Stato, già stabilizzati da almeno sette anni e vincitori del recente concorso per posti di insegnante di religione cattolica, possano essere ammessi al corso-concorso per il reclutamento dei Dirigenti Scolastici di recente bandito, senza dovere aspettare altri sette anni. (4-12676)

\* \* \*

#### *POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI*

*Interpellanza urgente  
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle politiche agricole e forestali, per sapere — premesso che:

la riforma della Politica Agricola Comune (PAC), approvata con il regolamento (CE) n. 1782/2003 del 29 settembre 2003 e successive modificazioni ed integrazioni, ha istituito il « regime di pagamento unico » da attuarsi con le modalità previste dagli articoli da 33 a 57 ed ha definito « i diritti all'aiuto » da assegnare ad ogni agricoltore sulla base della media dei premi comunitari ricevuti nel triennio 2000-2002;

con riferimento ai contratti associativi di soccida per l'allevamento di bestiame, l'attuazione della nuova normativa pone il problema della identificazione del beneficiario del « premio unico » derivante dal premio macellazione o premio all'abbattimento, nel caso in cui le figure di proprietario e di detentore dei capi di bestiame non coincidano;

infatti, a seguito dell'applicazione della riforma della Politica Agricola Comune si è venuta a creare una situazione paradossale a danno dei soccidari, dal momento che l'interpretazione della normativa sembrerebbe assegnare la titolarità del diritto alla quota del « premio unico » ai soccidanti, ossia a coloro che hanno la proprietà degli animali e svolgono attività industriale e commerciale diverse da quella puramente agricola e zootecnica;

è invece ferma convinzione che i titoli all'aiuto debbano essere assegnati all'allevatore soccidario che è il detentore degli animali e svolge effettivamente l'attività agricola, adempiendo appieno a tutte le disposizioni vigenti;

in particolare, l'allevatore è responsabile dell'identificazione e registrazione dei bovini, della prevenzione, controllo ed eradicazione delle malattie animali, della sanità delle carni bovine, del benessere degli animali, della protezione e preservazione dell'ambiente e delle acque;

prima dell'entrata in vigore del Regolamento CE n. 1782/2003 e del relativo decreto di attuazione (decreto ministeriale 5 agosto 2004) i rapporti di soccida erano regolati da un protocollo d'intesa concluso nel marzo 2000 tra le organizzazioni di categoria, finalizzato ad una corretta gestione dei regimi di premio;

tale protocollo prevedeva espressamente che il beneficiario del premio fosse il soccidario, anche se era comunque stabilito che « Nei contratti associativi previsti dagli articoli 2170 e seguenti del c.c., la domanda relativa ai premi alla macellazione ed ai pagamenti supplementari, può essere presentata dal soccidante in quanto responsabile della Direzione tecnico-amministrativa dell'impresa, previo assenso del soccidario. » e che « Limitatamente ed esclusivamente al premio alla macellazione ed ai pagamenti supplementari per l'anno 2000, si conviene che gli stessi vengano ripartiti riconoscendo al soccidario un compenso aggiuntivo non inferiore al 20 per cento e comunque non inferiore a quanto riconosciuto per gli accrescimenti »;

importo complessivo di oltre 200 mila euro per infrazioni più o meno gravi della legge n 626 sulla sicurezza;

nel 2004, secondo i dati ufficiali forniti dal Servizio Prevenzione Infortuni, nel solo comprensorio dell'Asl 13 si sono verificati circa 4.000 incidenti di cui 400 gravi e due mortali;

sempre secondo i dati forniti dal servizio sarebbero in aumento anche le malattie cosiddette « professionali », invalidanti e spesso mortali, come neoplasie, asbestosi e altre patologie tumorali;

i dati che giungono dalle Asl del Veneto vedono un netto incremento delle infrazioni alla normativa sulla sicurezza ed una conseguente crescita degli infortuni;

lo stesso responsabile del Servizio di Prevenzione Infortuni dell'Asl 13, dottor Flavio Valentini, ha sottolineato come l'organico degli ispettori sia assolutamente insufficiente per effettuare quei controlli sistematici e capillari indispensabili alla verifica delle condizioni di sicurezza in cui lavorano, in particolare, gli operai dei cantieri edili, settore questo in cui si è verificato il maggior numero di incidenti —

se il Ministro sia a conoscenza della preoccupante situazione;

se non ritenga di procedere a verifica dello stato di attuazione della legge 626/94 sulla sicurezza nei luoghi di lavoro e delle relative norme infortunistiche;

se non ritenga necessario provvedere all'indispensabile ampliamento degli organici degli Ispettorati del Lavoro, in gran parte sottodimensionati rispetto alle reali necessità;

se non ritenga opportuno che, all'interno della conferenza « Stato e Regioni », venga valutata l'ipotesi di destinare parte del ricavato delle infrazioni alla legge 626/94 al potenziamento degli organici degli ispettori del servizio SPISAL e, più in generale, di tutti i Servizi di Prevenzione Infortuni della Asl. (4-12671)

RODEGHIERO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

con D.D.G. pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* 4<sup>a</sup> serie speciale, n. 94 del 16 novembre 2004 è stato bandito il « Corso-concorso selettivo di formazione per il reclutamento di dirigenti scolastici per la scuola primaria e secondaria di primo grado e per la scuola secondaria superiore e per gli istituti educativi »;

il comma 1 dell'articolo 4 del decreto sopra richiamato stabilisce che al corso-concorso è ammesso il personale docente ed educativo delle istituzioni statali che abbia maturato, dopo la nomina in ruolo, un servizio effettivamente prestato di almeno sette anni con possesso di laurea, nei rispettivi settori formativi;

il successivo comma 3 dell'articolo 1 dispone che « si considera valido soltanto il servizio effettivamente prestato nelle scuole statali a partire dalla data di effettiva assunzione nel ruolo docente ed educativo con esclusione dei periodi di retrodatazione giuridica »;

la posizione giuridico-professionale del docente di religione cattolica stabilizzato (titolari di una cattedra) risulta del tutto unica, stante il fatto che il ruolo degli insegnanti di religione cattolica è stato istituito con la legge 18 luglio 2003 n. 183, concernente « Norme sullo stato giuridico degli insegnanti di religione cattolica degli istituti e scuole di ogni ordine e grado », ed il concorso riservato per i posti di insegnante di religione cattolica è stato indetto con D.D.G. 2 febbraio 2004;

detti insegnanti stabilizzati non possono, quindi, partecipare al corso-concorso per dirigenti scolastici, in quanto sono stati assunti in ruolo solo dopo il superamento del corso-concorso dello scorso anno per insegnanti di religione cattolica: essi si trovano quindi nell'oggettiva impossibilità di possedere il requisito dei sette anni di servizio effettivamente prestato nelle scuole statali a partire dalla data di effettiva assunzione nel ruolo,

inoltre, l'articolo 11 del regolamento (CE) n. 1254 del 1999 prevedeva che « Il produttore che detiene nella sua azienda animali della specie bovina può beneficiare, a richiesta, di un premio all'abbattimento. » e, poiché la condizione per beneficiare del premio era la detenzione, il beneficiario non poteva che essere il detentore, che nei contratti di soccida è il soccidario;

con l'applicazione della riforma della Politica Agricola Comunitaria che ha istituito il « premio unico disaccoppiato » che prescinde dalla produzione, nasce il problema della titolarità del premio in quanto l'articolo 33 del citato Regolamento CE n. 1782/2003 prevede che « possono beneficiare del regime di pagamento unico gli agricoltori che abbiano fruito di un pagamento durante il periodo di riferimento di cui all'articolo 38 », cioè negli anni 2000, 2001 e 2002;

in base alla nuova normativa, quindi, i soccidanti risulterebbero i reali fruitori dei premi negli anni indicati e diventerebbero, paradossalmente, gli unici assegnatari dei titoli all'aiuto avendo, per effetto di accordi interprofessionali intervenuti in passato tra i proprietari e i detentori di animali, inoltrato su delega degli allevatori domanda di premio nel triennio 2000-2002;

tale situazione costituirebbe, secondo gli interpellati, una palese ingiustizia a danno dei soccidari che sono coloro che effettivamente svolgono attività agricola e di allevamento e che, secondo la normativa previgente, sono i reali beneficiari dei premi e quindi titolari dei requisiti richiesti dal combinato disposto degli articoli 33 e 38 del citato regolamento CE —:

quali iniziative, anche di carattere normativo, intenda adottare il Ministro interrogato per risolvere la problematica dell'identificazione del beneficiario del « diritto all'aiuto » di cui al regolamento CE n. 1782/2003, nel caso del calcolo dei

premi applicato ai contratti di soccida per l'allevamento del bestiame;

in particolare, in che modo si intenda tutelare gli allevatori soccidari e riconoscere ad essi il diritto ai premi zootecnici che hanno effettivamente percepito, anche al fine di evitare una serie di contenziosi giuridici interminabili per dimostrare la legittimità delle loro richieste.

(2-01436) « Maninetti, Volontè ».

*Interrogazione a risposta orale:*

**DELMASTRO DELLE VEDOVE e MEROI.** — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

organi di stampa hanno dato notizia di un nuovo grave rischio per il *made in Italy* di origine alimentare;

la revisione del regolamento del Consiglio Europeo sulle bevande alcoliche potrebbe togliere all'Italia la possibilità di utilizzare, in via esclusiva, il termine « grappa »;

i distillatori sono preoccupati di « perdere, da un giorno all'altro, la propria bandiera e assistere di colpo alla svendita di una denominazione e alla perdita di identità di un prodotto tutto nostrano » (cfr. *La Stampa* di domenica 30 gennaio 2005 alla pagina 20);

la questione è grave se si considera che analoghe situazioni si stanno già verificando per alcuni vini quali il Tocaj, tanto da lasciar immaginare il timore di una vera e propria « depredazione » di nomi che da sempre si sposano con l'Italia e ne qualificano il suo *made in Italy* —:

quali iniziative abbia già assunto o intenda assumere a livello europeo per la difesa del diritto di utilizzo, in via esclusiva, del termine « grappa » da parte dei nostri produttori. (3-04146)

*Interrogazione a risposta immediata in Commissione:*

XIII Commissione:

MARCORA e MOLINARI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nel corso del 2004 si sono susseguite a distanza molto ravvicinata una serie di avversità atmosferiche che hanno messo in ginocchio l'intero comparto agricolo lucano;

la crisi ha riguardato le produzioni di fragole, albicocche, pesche, susine e ortaggi;

a seguito delle calamità sono state compromesse le produzioni di arance, kiwi, e altre produzioni di qualità;

è evidente che la conseguenza di questa crisi è l'incremento dei costi a carico delle imprese;

il prezzo unitario delle produzioni risulta essere inferiore del 30 per cento rispetto a quello dell'anno scorso;

a questo bisogna aggiungere la situazione debitoria consolidata che gravando sull'intero sistema produttivo condanna molte imprese al fallimento;

la regione Basilicata tramite l'assessorato regionale all'agricoltura ha chiesto al Governo l'emanazione di misure di sostegno al comparto agricolo lucano al fine di fronteggiare la perdurante crisi che attanaglia il settore;

al momento il Governo ha emanato un provvedimento di sostegno esclusivamente in favore del settore agricolo pugliese attraverso un decreto interministeriale Agricoltura-Economia che rinvia i versamenti fiscali e previdenziali a carico degli imprenditori agricoli pugliesi —:

quali iniziative il Governo intenda adottare con la massima urgenza anche in favore del comparto ortofrutticolo lucano in base a quanto chiesto dalle organizza-

zioni del settore e dalla stessa regione Basilicata con atti di Giunta. (5-03897)

*Interrogazione a risposta scritta:*

ZANELLA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il 4 gennaio 2005 è stato pubblicato sul sito internet del Ministero per le politiche agricole e forestali un comunicato stampa riguardante i controlli effettuati per la verifica dell'assenza di OGM nelle sementi di mais e soia destinate alle semine 2005;

nel comunicato in questione vengono riportati dei dati che all'interrogante appaiono palesemente errati, tra i quali il calcolo percentuale delle positività riscontrate rispetto al totale dei campioni analizzati. Una semplice operazione aritmetica, infatti, tenuto conto dei 19 risultati positivi sulla totalità di 570 analisi, porta ad una percentuale di positività pari al 3,33 per cento e non al 5,1 per cento come riportato erroneamente nel comunicato;

nel comunicato stampa del 4 gennaio 2005 emesso dal Ministero per le politiche agricole e forestali risultano essere stati campionati 10,8 milioni di chilogrammi di sementi, i quali rappresentano poco più del 25 per cento delle sementi e non, come riportato nel comunicato, il 40 per cento, essendo il fabbisogno totale di sementi di mais e soia pari a circa 40 milioni di chilogrammi;

nella prima parte del comunicato stampa, il Ministro delle politiche agricole e forestali elogia l'operato del solo Ispettorato Centrale Repressione Frodi, per la tempestività e l'accuratezza dei controlli, trascurando di citare l'ENSE e l'Agenzia delle Dogane che parimenti hanno contribuito all'ottenimento del risultato —:

se intenda rettificare i dati riportati nel comunicato stampa, per salvaguardare i principi di trasparenza e di serietà che

devono caratterizzare sempre l'operato dei vertici di istituzioni importanti del Paese;

come il Ministro delle politiche agricole e forestali intenda procedere affinché i comunicati che emette il proprio Ministero, aventi come destinatari sia i settori economici interessati che i consumatori, forniscano informazioni corrette e trasparenti nell'interesse del sistema agricolo nazionale, tenendo conto che la scarsa attendibilità delle comunicazioni pone a rischio la credibilità delle istituzioni;

come il Ministro delle politiche agricole e forestali intenda procedere per garantire il campionamento della totalità delle sementi di mais e soia prima della semina 2005. (4-12672)

\* \* \*

#### SALUTE

*Interpellanza urgente  
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della salute, il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per sapere — premesso che:

su vari quotidiani è stata riportata la notizia che tra la Fondazione Europea di Oncologia e Scienze Ambientali « Bernardino Ramazzini » e il National Toxicology Program americano, che fa capo al National of Environmental Health Sciences, è stato sottoscritto un contratto di collaborazione della durata di 10 anni, che prevede per tale periodo un contributo finanziario dell'Istituto americano alla Fondazione Ramazzini di Bologna di 3.300.000 dollari;

gli obiettivi della collaborazione sono quelli di:

1) pubblicare sulla serie dei Technical Report del National Toxicology Program americano i risultati degli esperimenti su agenti chimici e fisici condotti nei laboratori della Fondazione Ramazzini;

2) incorporare tali risultati fruibili dalla comunità scientifica internazionale;

3) evitare la ripetizione degli stessi studi da parte del National Toxicology Program;

sono da sottolinearsi l'importanza di fornire solide basi scientifiche alle scelte normative che regolano l'esposizione della popolazione a situazioni di rischio ambientale, l'esperienza consolidata della Fondazione Ramazzini nella ricerca in questo settore, l'interesse che un Paese all'avanguardia come gli Stati Uniti ha per i dati prodotti da questa Fondazione nonché l'esigenza di sostenere i punti di ricerca nel nostro Paese che in questo campo, è noto, ha serie difficoltà —:

quali siano i rapporti istituzionali che il Governo abbia attivato e quali nuovi intenda avviare per sostenere le qualificate ricerche della Fondazione Ramazzini, in particolare quelle attualmente in corso sui campi elettromagnetici della corrente elettrica e della telefonia mobile.

(2-01443) « Grandi, Titti De Simone, Nannicini, Albonetti, Cento, Vertonone, Bandoli, Agostini, Sedioli, Montecchi, Amici, De Brasi, Guerzoni, Grillini, Battaglia, Maura Cossutta, Zannotti, Russo Spina, Ruzante, Deiana, Innocenti, Bielli, Labate, Nieddu, Preda, Bellillo, Papini, Giacco, Rognoni, Realacci ».

*Interrogazione a risposta scritta:*

ROSATO. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

l'Associazione Italiana Tinnitus-Acufene (A.I.T. Onlus) di Lavariano, in provincia di Udine, che conta 2.000 iscritti da ogni parte d'Italia, si è fatta promotrice di tutelare e far conoscere presso istituzioni e opinione pubblica la patologia dell'acufene, malattia che si manifesta nella per-

devono caratterizzare sempre l'operato dei vertici di istituzioni importanti del Paese;

come il Ministro delle politiche agricole e forestali intenda procedere affinché i comunicati che emette il proprio Ministero, aventi come destinatari sia i settori economici interessati che i consumatori, forniscano informazioni corrette e trasparenti nell'interesse del sistema agricolo nazionale, tenendo conto che la scarsa attendibilità delle comunicazioni pone a rischio la credibilità delle istituzioni;

come il Ministro delle politiche agricole e forestali intenda procedere per garantire il campionamento della totalità delle sementi di mais e soia prima della semina 2005. (4-12672)

\* \* \*

#### SALUTE

*Interpellanza urgente*  
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della salute, il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per sapere — premesso che:

su vari quotidiani è stata riportata la notizia che tra la Fondazione Europea di Oncologia e Scienze Ambientali « Bernardino Ramazzini » e il National Toxicology Program americano, che fa capo al National of Environmental Health Sciences, è stato sottoscritto un contratto di collaborazione della durata di 10 anni, che prevede per tale periodo un contributo finanziario dell'Istituto americano alla Fondazione Ramazzini di Bologna di 3.300.000 dollari;

gli obiettivi della collaborazione sono quelli di:

1) pubblicare sulla serie dei Technical Report del National Toxicology Program americano i risultati degli esperimenti su agenti chimici e fisici condotti nei laboratori della Fondazione Ramazzini;

2) incorporare tali risultati fruibili dalla comunità scientifica internazionale;

3) evitare la ripetizione degli stessi studi da parte del National Toxicology Program;

sono da sottolinearsi l'importanza di fornire solide basi scientifiche alle scelte normative che regolano l'esposizione della popolazione a situazioni di rischio ambientale, l'esperienza consolidata della Fondazione Ramazzini nella ricerca in questo settore, l'interesse che un Paese all'avanguardia come gli Stati Uniti ha per i dati prodotti da questa Fondazione nonché l'esigenza di sostenere i punti di ricerca nel nostro Paese che in questo campo, è noto, ha serie difficoltà —:

quali siano i rapporti istituzionali che il Governo abbia attivato e quali nuovi intenda avviare per sostenere le qualificate ricerche della Fondazione Ramazzini, in particolare quelle attualmente in corso sui campi elettromagnetici della corrente elettrica e della telefonia mobile.

(2-01443) « Grandi, Titti De Simone, Nannicini, Albonetti, Cento, Verton, Bandoli, Agostini, Sedioli, Montecchi, Amici, De Brasi, Guerzoni, Grillini, Battaglia, Maura Cossutta, Zannotti, Russo Spina, Ruzante, Deiana, Innocenti, Bielli, Labate, Nieddu, Preda, Bellillo, Papini, Giacco, Rognoni, Realacci ».

*Interrogazione a risposta scritta:*

ROSATO. — Al Ministro della salute. — Per sapere — premesso che:

l'Associazione Italiana Tinnitus-Acufene (A.I.T. Onlus) di Lavariano, in provincia di Udine, che conta 2.000 iscritti da ogni parte d'Italia, si è fatta promotrice di tutelare e far conoscere presso istituzioni e opinione pubblica la patologia dell'acufene, malattia che si manifesta nella per-

cezione di un rumore in assenza di qualunque sorgente sonora esterna al proprio organismo;

si tratta di un fenomeno estremamente frequente, descritto con caratteristiche variabili (fischi, ronzii, fruscii, crepitii, soffi, pulsazioni...) che, alla loro prima comparsa, vengono illusoriamente percepiti come fastidiosi suoni provenienti dall'ambiente esterno;

l'Associazione segnala di ricevere quotidianamente svariate richieste per ottenere informazioni circa le strutture specializzate, gli esperti in materia o anche semplici consigli da parte di chi inizia ad affrontare l'acufene, malattia troppo spesso liquidata come incurabile;

infatti, come denuncia l'Associazione, risulta ad oggi che in Italia tale patologia sia ancora scarsamente conosciuta e non adeguatamente studiata come meriterebbe, nonostante i sondaggi specializzati abbiano registrato, nel nostro Paese, l'esistenza di oltre 2 milioni di portatori di acufene;

il paziente che ne soffre può infatti sviluppare uno stato invalidante che interferisce gravemente sulla qualità della vita, portandolo a gravi disturbi di attenzione e di concentrazione destinati a ripercuotersi sulla vita lavorativa e di relazione, alterando i ritmi di sonno e di veglia e influenzando fortemente sull'assetto psicologico del malato nel potenziamento degli stati ansiosi e depressivi;

la persistenza dell'acufene nel tempo e la sua dimensione fortemente invalidante possono portare a stati di estrema depressione che hanno avuto anche drammatiche conseguenze;

l'Associazione Italiana Tinnitus-Acufene ha avanzato presso il Ministero della salute la richiesta di promuovere la ricerca scientifica per lo studio di tale patologia, richiesta che è stata inoltrata alla Direzione generale competente in materia;

per incentivare e canalizzare risorse nella ricerca, invece, l'Associazione — no-

nostante viva delle sole quote associative e senza finanziamenti né pubblici né privati — si è anche fatta promotrice di borse di studio presso gli atenei di Trieste e Udine su argomenti attinenti gli acufeni, mentre per smuovere l'opinione pubblica, si è rivolta a trasmissioni televisive « di servizio » quali ad esempio « Mi Manda Raitre » —;

se il Ministro interrogato intenda intervenire riconoscendo, ai sensi del decreto ministeriale n. 329 del 1999 e successive modifiche, l'acufene come malattia cronica e invalidante nonché adottare le opportune iniziative affinché siano incentivati gli studi e le ricerche su tale grave patologia dai quali sviluppare un protocollo terapeutico efficace. (4-12662)

---

#### **Pubblicazione di un testo riformulato.**

Si pubblica il testo ulteriormente riformulato della mozione Mazzuca Poggiolini n. 1-00400, già pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 533 del 25 ottobre 2004:

La Camera,

premesso che:

sulla base di una casistica afferente a oltre 48.000 casi osservati di separazioni « difficili », tra quelli che effettivamente si realizzano quotidianamente, è possibile avere il quadro reale della preoccupante situazione delle « soluzioni finali » (attraverso suicidio o omicidio-suicidio), come conseguenza di devastazioni affettive dovute sia alla negazione di rapporti di genitorialità nel nostro Paese, sia a problemi inerenti la sottrazione internazionale dei minori da parte di uno dei genitori o, a livello nazionale, al permanere dell'affido esclusivo dei figli a uno solo dei coniugi nei casi di separazione o divorzio;

dal disagio sociale conseguente alle separazioni emergono soprattutto due pro-

cezione di un rumore in assenza di qualunque sorgente sonora esterna al proprio organismo;

si tratta di un fenomeno estremamente frequente, descritto con caratteristiche variabili (fischi, ronzii, fruscii, crepitii, soffi, pulsazioni...) che, alla loro prima comparsa, vengono illusoriamente percepiti come fastidiosi suoni provenienti dall'ambiente esterno;

l'Associazione segnala di ricevere quotidianamente svariate richieste per ottenere informazioni circa le strutture specializzate, gli esperti in materia o anche semplici consigli da parte di chi inizia ad affrontare l'acufene, malattia troppo spesso liquidata come incurabile;

infatti, come denuncia l'Associazione, risulta ad oggi che in Italia tale patologia sia ancora scarsamente conosciuta e non adeguatamente studiata come meriterebbe, nonostante i sondaggi specializzati abbiano registrato, nel nostro Paese, l'esistenza di oltre 2 milioni di portatori di acufene;

il paziente che ne soffre può infatti sviluppare uno stato invalidante che interferisce gravemente sulla qualità della vita, portandolo a gravi disturbi di attenzione e di concentrazione destinati a ripercuotersi sulla vita lavorativa e di relazione, alterando i ritmi di sonno e di veglia e influenzando fortemente sull'assetto psicologico del malato nel potenziamento degli stati ansiosi e depressivi;

la persistenza dell'acufene nel tempo e la sua dimensione fortemente invalidante possono portare a stati di estrema depressione che hanno avuto anche drammatiche conseguenze;

l'Associazione Italiana Tinnitus-Acufene ha avanzato presso il Ministero della salute la richiesta di promuovere la ricerca scientifica per lo studio di tale patologia, richiesta che è stata inoltrata alla Direzione generale competente in materia;

per incentivare e canalizzare risorse nella ricerca, invece, l'Associazione — no-

nostante viva delle sole quote associative e senza finanziamenti né pubblici né privati — si è anche fatta promotrice di borse di studio presso gli atenei di Trieste e Udine su argomenti attinenti gli acufeni, mentre per smuovere l'opinione pubblica, si è rivolta a trasmissioni televisive « di servizio » quali ad esempio « Mi Manda Raitre » —;

se il Ministro interrogato intenda intervenire riconoscendo, ai sensi del decreto ministeriale n. 329 del 1999 e successive modifiche, l'acufene come malattia cronica e invalidante nonché adottare le opportune iniziative affinché siano incentivati gli studi e le ricerche su tale grave patologia dai quali sviluppare un protocollo terapeutico efficace. (4-12662)

#### **Pubblicazione di un testo riformulato.**

Si pubblica il testo ulteriormente riformulato della mozione Mazzuca Poggiolini n. 1-00400, già pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 533 del 25 ottobre 2004:

La Camera,

premesso che:

sulla base di una casistica afferente a oltre 48.000 casi osservati di separazioni « difficili », tra quelli che effettivamente si realizzano quotidianamente, è possibile avere il quadro reale della preoccupante situazione delle « soluzioni finali » (attraverso suicidio o omicidio-suicidio), come conseguenza di devastazioni affettive dovute sia alla negazione di rapporti di genitorialità nel nostro Paese, sia a problemi inerenti la sottrazione internazionale dei minori da parte di uno dei genitori o, a livello nazionale, al permanere dell'affido esclusivo dei figli a uno solo dei coniugi nei casi di separazione o divorzio;

dal disagio sociale conseguente alle separazioni emergono soprattutto due pro-

blematiche: da un lato, gli uomini che lamentano difficoltà nell'incontrare i figli e dall'altro, le donne che lamentano difficoltà a ottenere con costanza il contributo al mantenimento; ciò anche in conseguenza di una consolidata giurisprudenza che nel nostro Paese, anche se la normativa vigente non lo esplicita, permette di stabilire in maniera consensuale tra i coniugi l'affido della prole già prima che la sentenza venga pronunciata, senza un approfondimento sul vissuto della famiglia che si separa e sulle attitudini e capacità del singolo genitore;

i dati Istat mostrano che il genitore affidatario è la madre nell'85 per cento dei casi, per il 4,5 per cento il padre e, ora, per circa il 10 per cento entrambi i genitori. Atteso che attualmente in Italia vige l'affido monoparentale, nonostante i tentativi, ormai da quattro legislature, di introdurre l'affido condiviso, la bigenitorialità: ed è partendo da questo quadro oggettivo che si può analizzare la differenza percentuale tra donne e uomini separati (ampiamente sfavorevole a carico di questi ultimi) rispetto al totale dei suicidi analizzati;

troppo spesso vengono disilluse sia le legittime aspettative di emolumenti, sia quelle di relazionarsi con un figlio, come pure non viene riconosciuto il diritto leso di entrambi i soggetti coinvolti e vengono accolte solo le istanze di chi sui figli ambisce ad avere una competenza esclusiva, calpestando le esigenze dei figli e quelle del genitore non affidatario, perfettamente conscio della profonda ingiustizia messa in atto dalla controparte;

la disparità di trattamento evidenziata genera psicopatologie, legate perlopiù alla constatazione di come tale iniquità sia oggi perfettamente legale, mentre il sistema chiamato a gestire le separazioni non riconosce e non sanziona come lesione di un diritto bilaterale l'interruzione delle relazioni figli/genitore non affidatario; inoltre, il sistema legislativo non riconosce i ventennali studi di Gardner sulla *parental alienation syndrome* (sindrome da

alienazione parentale), che si manifesta con una serie di manovre attuate con successo dal genitore affidatario per alienare il figlio dal genitore non residente, non si attiva per garantire il recupero degli incontri perduti, non si attiva per eliminare i boicottaggi e garantire futuri incontri regolari, non si attiva per il rimpatrio di un genitore affidatario fuggito all'estero con i figli, mentre non hanno rilevanza i trasferimenti di un genitore affidatario in altra città, che, di fatto, rendono impossibili le modalità di frequentazione così come previste da sentenze e decreti, anche ove si tratti di accordi consensuali;

d'altra parte accade spesso che la madre titolare di affidamento esclusivo resti abbandonata nella sua responsabilità verso i figli, e sola nello svolgimento dei compiti di cura con pesante penalizzazione del suo equilibrio in rapporto alle negate possibilità di carriera e di ricostruzione della sua vita privata;

il soggetto vessato, qualora ricorra agli appositi canali per ripristinare la giustizia, riesce a ottenere solo il sommarsi di ulteriori ingiustizie, in base alle quali la spirale di disperazione che viene innescata è devastante: il risultato finale è quello di aver creato una nuova tipologia di soggetti deboli;

statisticamente infatti avviene che si tolga la vita il padre che non riesce a vedere i figli, ma mai la madre che non riceve l'assegno; nelle separazioni il soggetto debole per antonomasia non figura nella lista dei suicidi, sovvertendo ogni studio pubblicato negli annuari di statistica; chi, invece, è convenzionalmente definito soggetto forte viene spinto in un vortice di disagio sociale, senza alcuna via d'uscita, che sempre più spesso porta a togliersi la vita;

ancora troppi continuano ad agire pensando che il ruolo del padre è bene che rimanga circoscritto all'erogazione di fondi: da anni il professor Giovanni Bolla, noto neuropsichiatra infantile, e tanti altri suoi colleghi sostengono teorie diametralmente opposte;

l'uomo è di gran lunga in testa nell'elenco dei suicidi legati al disagio generato dalle separazioni e dai figli contesti, con 102 casi su un totale di 110 (93 per cento), seguito da 4 casi di suicidio di minori e 4 casi di donne che si tolgono la vita;

si riscontrano significative differenze percentuali estrapolando i soli suicidi maturati fra separati dai dati dei suicidi complessivi forniti dagli istituti di ricerca; ne risulta che gli uomini, in ogni caso, si tolgono la vita in percentuale maggiore di quanto non facciano le donne (all'incirca un suicidio femminile ogni tre suicidi maschili), senza però mai sfiorare il picco da monopolio che si riscontra fra i separati;

nelle separazioni sparisce o quasi la percentuale di donne suicide, che per tutti gli altri fattori di rischio (perdita del posto di lavoro, depressione, solitudine, indigenza, patologia allo stadio terminale, scomparsa di un congiunto ed altri) si attesta, invece, intorno al 25 per cento del totale, dal minimo del 23,7 per cento nel 1998 al massimo del 25,2 per cento nel 1999 e nel 2002;

la separazione, inoltre, rappresenta l'unico fattore di rischio che spinge al suicidio esclusivamente il padre, pur essendo l'unico fattore di rischio che coinvolge un *target* obbligatoriamente composto dall'identico numero di donne e uomini; i fatti di sangue costituiscono solo la punta dell'*iceberg* di un disagio sociale pericolosamente diffuso;

si sta modificando la tipologia dell'evento, fatto per cui il suicidio arriva con sempre maggiore frequenza al termine di una strage che coinvolge i figli e/o l'ex coniuge o altri componenti del nucleo familiare, con diversi gradi di parentela;

in relazione ai dati esposti, al loro forte incremento negli ultimi 10 anni e alle analogie rappresentate, in particolare, dall'esclusione di un rapporto affettivo continuativo con i propri figli, non è possibile continuare a parlare di *raptus*, poiché è evidente che dietro ogni tragedia esiste una lunga preparazione che si nutre di profonda e insopportabile sofferenza;

è necessario intervenire con urgenza per recuperare, nell'ambito del diritto di famiglia, il valore della bigenitorialità,

impegna il Governo:

ad attivarsi per rafforzare e sostenere gli uffici diplomatici e consolari all'estero in rapporto alla sottrazione internazionale dei minori operata da uno dei due genitori, per lo più non affidatario;

a realizzare adeguate campagne di informazione relative al valore assoluto ed intangibile rappresentato dal « superiore interesse del minore », nello specifico a godere dell'aiuto, del conforto e del sostegno, non solo materiale, ma anche morale, di entrambi i genitori;

ad adottare iniziative, anche normative, volte ad affermare i principi della parità tra i generi;

ad attivarsi affinché, nell'attesa di nuove norme, vengano realizzate attività di aggiornamento degli operatori interessati, in campo giudiziario e sociale, al fine di eliminare il più possibile forme di affidamento esclusivo.

(1-00400) (*Ulteriore nuova formulazione*) « Mazzuca Poggiolini, Boato, Fiori ».

(25 ottobre 2004)